

# L'Eco del Tevere

L'Eco del Tevere è un periodico edito dall'agenzia Saturno Comunicazione sas - Iscrizione al Registro Stampa n. 6/07 - Autorizzazione Tribunale di Arezzo 2 marzo 2007

Periodico di informazione - Edizione n° 112 - Anno XIII - n° 10 - DICEMBRE 2019



## Politica:

Le pagelle dei pubblici amministratori: una sufficienza di fondo nel basso livello dei tempi attuali



## Persoaggi

I 29 anni di Albano Bragagni alla guida del Comune di Pieve Santo Stefano: un bilancio della lunga parentesi



## Storia

Il fabbricato di Sansepolcro demolito in via della Fontesecca: in esso, la storia delle maioliche di Primo Tricca

## L'Eco del Tevere

*La scuola paritaria delle Maestre Pie Venerini di Sansepolcro, un patrimonio cittadino in vita da oltre 260 anni*

*Sestino: la fucilazione di Ferruccio Manini e la posizione dell'allora sottotenente Giorgio Albertazzi*

*Ambiente e sociale, i cardini dell'attività di sensibilizzazione portata avanti nel 2019 da Unicoop*



piccini.com



*by Italy*

sulle strade del futuro *the roads to the future*

#iovadoa**biometano**

La **PICCINI PAOLO** Spa da 50 anni operante nel settore dei Carburanti Liquidi e Gassosi da riscaldamento e autotrazione, vanta un **ricosciuto know-how** che oggi le permette di affermarsi come una delle **aziende leader di mercato** a livello nazionale e internazionale.



Via Senese Aretina, 98 - 52037 Sansepolcro (AR) - Italy

info@piccini.com

Tel +39 0575 **742 836**

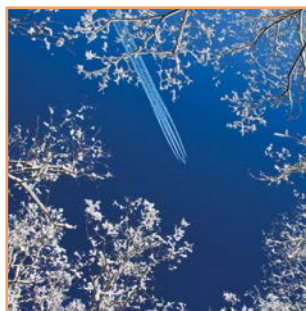
# SOMMARIO

- 4** **L'opinionista**  
Le lentezze della burocrazia
- 6** **Istituzioni**  
Il Comune di Sansepolcro informa
- 8** **Istituzioni**  
Il Comune di Monterchi informa
- 10** **Economia**  
Il bilancio delle attività 2019 di Unicoop Firenze
- 12** **Politica**  
Le pagelle 2019 dei pubblici amministratori
- 19** **Satira**  
La vignetta
- 20** **Personaggi**  
Il bilancio del lungo mandato di sindaco per Albano Bragagni
- 24** **Rubrica**  
La cucina di chiara
- 26** **Inchiesta**  
La scuola delle Maestre Pie Venerini di Sansepolcro
- 30** **Attualità**  
La fabbrica delle maioliche a Sansepolcro
- 34** **Attualità**  
La parabola della pianta del fumo (VI puntata)
- 37** **Sestino**  
La fucilazione del partigiano Ferruccio Manini
- 37** **Attualità**  
Il presepe della Pro Loco di Gricignano
- 39** **Il legale risponde**  
Infortuni nel calcio provocati da falli ed estremi per la denuncia

**C**hiusura d'anno come sempre con il botto. Quello delle pagelle dei pubblici amministratori dei Comuni nei quali viene distribuito il nostro periodico, una consuetudine avviata fin dall'inizio e che quindi accompagna da sempre l'uscita annuale de "L'Eco del Tevere". Gli stessi lettori, che esprimono le valutazioni, sono i primi a vivere l'attesa e anche stavolta ai voti numerici abbiamo sostituito i giudizi, che comunque contengono una loro spiegazione. Per dovere di informazione, abbiamo sottoposto a esame gli amministratori del momento, tralasciando coloro che hanno concluso l'esperienza in maggio o che non occupano più gli incarichi presi come riferimento dalle elezioni amministrative della scorsa primavera. A proposito di questi ultimi, il più "illustre" è Albano Bragagni, sindaco di Pieve Santo Stefano dal 1985 al 2019, salvo la parentesi 2004-2009; con lui abbiamo stilato una sorta di bilancio del lunghissimo mandato che lo ha visto alla guida del terzo Comune della Valtiberina Toscana e l'unico vero personaggio di turno è proprio lui. I capitoli di storia locale raccontati con dovizia di particolari da Claudio Cherubini riservano non soltanto una nuova puntata dedicata alla "parabola" della pianta del fumo (ricordando le circostanze che hanno portato alla nascita del sigaro toscano), ma aggiungono stavolta anche un'altra attività economica di Sansepolcro: quella della produzione di maioliche nella fabbrica di Primo Tricca, che si ricollega alla stretta attualità dell'edificio di via della Fontesecca appena abbattuto, nel quale prese il via il laboratorio delle ceramiche. E sempre storia è anche quanto racconta Francesco Crociani da Sestino: qui si è consumato un triste capitolo legato alla seconda guerra mondiale, quando il partigiano cremonese Ferruccio Manini – appena 19enne – venne fucilato per ordine dell'allora sottotenente Giorgio Albertazzi, anche se quest'ultimo ha sempre negato i fatti. Una macchia nella vita dell'artista, che poi avrebbe avuto grande successo come attore e regista. L'ex sindaco Marco Renzi aveva scritto a suo tempo una lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nella quale prendeva le distanze dal cordoglio nazionale in occasione della morte dello stesso Albertazzi, avvenuta nel maggio del 2016. Le pagine dell'inchiesta ci portano all'interno della scuola elementare parificata delle Maestre Pie Venerini di Sansepolcro, istituzione ultrasecolare presente in città, mentre il direttore del supermercato biturgense, Roberto Tredici, ricorda come il 2019 di Unicoop Firenze sia stato un anno dedicato ad ambiente e sociale. Ci rivedremo in febbraio, per cui – oltre alla buona lettura – auguriamo anche un sereno Natale e un'ottima partenza di 2020!

EDITORIALE

in COPERTINA



**Creative Director**  
Domenico Gambacci

**Fotografia**  
Massimo Ferraguti

**Luogo**  
Colline di Sansepolcro

**Anno XIII**

**edizione 112**

**N°10**

Periodico edito da:



Via Carlo Dragoni, 40 - 52037 Sansepolcro (Ar)  
Tel e Fax 0575 749810  
www.saturnocomunicazione.it  
e-mail: info@saturnocomunicazione.it  
P.Iva 02024710515 - iscrizione al Roc. n. 19361

**Fondatore**  
Domenico Gambacci

**Direttore Editoriale**  
Davide Gambacci

**Direttore Responsabile**  
Claudio Roselli

**Redazione**  
Mariateresa Baroni, Carlo Campi,  
Claudio Cherubini, Francesco Crociani,  
Davide Gambacci, Domenico Gambacci,  
Giulia Gambacci, Monia Mariani,  
Claudio Roselli, Ruben J.Fox, Donatella Zanchi

**Con la consulenza di:**  
Avv. Gabriele Magrini  
Dott. Alessandro Ruzzi.

**Grafica e stampa:**  
S-EriPrint



# LA BUROCRAZIA, GRANDE NEMICA DELLO SVILUPPO

**Tempi lenti, strutture pesanti, lacci e laccioli e funzionari che “ingessano” l’attività della “macchina” pubblica hanno portato l’Italia agli ultimi posti nelle classifiche di efficienza**

di Domenico Gambacci

**Q**uando una ventina di anni fa l'allora ministro della funzione pubblica, Franco Bassanini, decise di intervenire in maniera determinata per migliorare l'efficienza della cosiddetta "macchina amministrativa" più in generale, cercando soprattutto di velocizzare le procedure a livello di burocrazia e tempistiche, i primi a salutare con piacere la novità furono gli imprenditori, abituati a ricevere e a dare risposte con una certa celerità. Se dunque il privato marciava in quarta e il pubblico procedeva in seconda, con le leggi Bassanini sarebbe stata quantomeno innestata la terza. A Bassanini si debbono poi il decentramento amministrativo, l'introduzione della firma digitale e della carta d'identità elettronica, l'autocertificazione e, proprio per rendere più snelle le procedure, la maggiore responsabilità conferita ai funzionari e ai dipendenti pubblici. Chiaro era dunque lo spirito del ministro nella stesura della legge, ma l'interpretazione ha finito con il creare l'effetto diametralmente opposto. Il classico risvolto all'italiana anche in questo caso? Di certo, si è tornati a parlare con forza delle problematiche relative alla pubblica amministrazione, che è molto ben visibile nello stallo delle opere pubbliche di ogni genere. La rete legislativa che è stata costruita ha avuto un magico effetto: quello di accrescere la discrezionalità dei dirigenti, consentendo loro di scegliere la norma che preferiscono, o di non sceglierla affatto e aspettare. Una fuga dalla responsabilità: chi avrebbe il potere di agire, evita di farlo. Ne deriva perciò una burocrazia addestrata all'adempimento e non all'azione, la cui principale preoccupazione è appunto quella di adempie-

re ai mille atti e procedure previste, ingessando così la macchina pubblica. La burocrazia in Italia è fatta dalle leggi, non dagli uomini ed è un pachiderma, perché si porta sulla groppa un castello di norme. La maggior acquisizione di potere da parte dei dirigenti e dei funzionari, chiamati comunque a mettere in atto l'indirizzo politico dato da chi amministra la cosa pubblica, si è tradotta in una sorta di stimolazione all'immobilismo, spesso dettata dalla paura di assumersi determinate responsabilità. Se pertanto c'è da affrontare una questione ritenuta delicata, si va alla ricerca di pareri e consultazioni e si allungano i tempi per poi giustificare il "non si può fare", o al massimo il "si può fare, ma...". Ogni appiglio è quello buono per aggrapparsi all'inerzia e intanto imprenditori o altre persone non ricevono la risposta che debbono avere, vedono pericolosamente allungarsi i tempi e alla fine sono costretti a desistere anche dal proposito più buono, perché non vi è stato il necessario sostegno della parte istituzionale e vi rimettono in denaro e in salute. E il dirigente o funzionario è pure intoccabile: percepisce un lauto stipendio con tutti gli emolumenti e gli incentivi che gli spettano. E poi, guai a richiamarlo al dovere o a minacciare provvedimenti: se qualcuno ci prova, ricorre a tutte le armi di tutela in suo possesso. Intanto, però, la pubblica amministrazione italiana si colloca al 23esimo posto su 28 nella classifica dell'efficienza. Come dire che siamo in zona retrocessione o quasi. L'Italia è invece piena zona retrocessione nella graduatoria per burocrazia: 18esima su 19. In base a una stima degli industriali, i ritardi costano 31 miliardi di euro (quasi il 2% del Pil) e solo sul fronte giudiziario occorrono in media 1210 giorni (oltre 3 anni) per giungere al terzo grado nelle cause civili. Come

si può notare, la burocrazia è il primo ostacolo alla crescita economica e sociale del nostro Paese, non dimenticando che l'esercito della pubblica amministrazione è composto da tre milioni di dipendenti e che la commissione europea ci ha attribuito un giudizio più che eloquente in pagella: molto scarso. Siamo lo Stato che più di ogni altro, in Europa, è impantanato fra leggi nazionali, regionali e a scendere: una popolazione "intrappolata" fra lacci e laccioli che orienta sempre più il potere all'interno dei palazzi. Lo stesso dicasi della classe politica, che non sarà di qualità eccelsa come lo era un tempo, ma che alla fine è essa stessa vittima della burocrazia. Perché qualcuno ha tentato di mettervi mano, attuando una riforma che potesse quantomeno sbloccare la situazione; a quel punto, sono scesi in campo capi di gabinetto dei ministeri, Consiglio di Stato e Corte Costituzionale, pronti a bloccare ogni tentativo che vada a minare la staticità consolidata. E quindi anche ai politici, sotto questo profilo, c'è poco da imputare. La burocrazia, che in teoria dovrebbe fungere da garante della democrazia e della parità di trattamento fra persone, arriva in realtà a creare sperequazioni che in qualche caso sfociano pure nella corruzione: più complesse e intricate sono le regole e più i funzionari e gli addetti hanno la voce in capitolo, per cui il loro peso aumenta fino al punto di diventare determinante ed ecco spiegati i casi di corruzione. Di episodi che evidenziano la complicità fra funzionari pubblici, politica e malaffare è oramai piena la cronaca, né per l'opinione pubblica italiana è cambiato granché con l'approvazione del "pacchetto anticorruzione". L'Italia ha un indice del 26,9%, con l'assenza di corruzione pari al 100%. Poi - per carità - esistono esempi illuminanti anche di





macchine amministrative che funzionano e che non temono confronti in Europa, ma la mancanza di trasparenza e gli adempimenti onerosi hanno spaccato il rapporto fra imprese e pubblici uffici e tolto ogni buon proposito a quegli stranieri che avrebbero voluto investire in Italia e che sono rimasti quasi schifati dalla ridondanza del nostro apparato burocratico. Eppure – come ha ribadito anche l’Ocse, l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - una macchina statale ben funzionante è presupposto basilare, tanto che la produttività media del lavoro delle imprese italiane risulta più elevata nelle zone con una più efficiente amministrazione pubblica. Al di là degli squilibri territoriali che ci caratterizzano – è noto che al nord l’efficienza sia maggiore che al sud – i dati della Cgia di Mestre mettono in evidenza come il cattivo funzionamento della macchina pubblica sia diventato il nemico numero uno di chi vuol fare impresa, con un costo medio per le realtà di piccole e medie dimensioni che ammonta a 7mila euro all’anno, considerando autorizzazioni, concessioni, certificati e la solita messe di carte bollate. Volete la controriprova? L’Italia è ultima nella classifica dei costi per avviare un’attività economica (che incidono per il 13,7% sul reddito pro-capite) e quart’ultima nella graduatoria sui giorni necessari per ottenere il permesso di costruire un capannone, ovvero 227,5, pari a 7 mesi. Quale futuro potrà avere davanti una nazione del genere? È auspicabile, con simili premesse, uno sviluppo economico e sociale in tempi brevi? Non dimenticando un altro aspetto: se lo Stato deve recuperare crediti oppure tasse, la burocrazia diventa “stranamente” efficiente, mentre se ti deve rimborsare qualcosa la mette in atto nella sua veste... migliore, costringendoti a fare il giro degli uffici, a compilare moduli e ad attendere spesso anche un anno, perché ha bisogno di prendersi tempo. Noi italiani paghiamo perciò in ultima analisi i costi di una struttura pesante che – come tale – è portata ad agire con lentezza, quando invece la celerità è tutto in un mondo caratterizzato da punti di non ritorno e da una globalizzazione che ha trasformato la competitività in un’arma da guerra. Prendiamo nel locale l’esempio dei lavori di rifacimento del muro di sfioro della diga di Montedoglio: a inizio anno, l’azienda che avrebbe dovuto provvedere rinuncia e allora si è dovuto indire una nuova gara; fra procedure di preparazione del bando e lasso di tempo per consentire la partecipazione delle aziende, si è arrivati all’estate; dopo la proclamazione della ditta scelta, è dovuto trascorrere altro tempo, messo a disposizione – per legge – delle ditte scartate per i loro eventuali ricorsi al Tar e poi, anche se tutto è filato liscio, vi è un altro periodo di tempo utile nel quale stipulare i contratti. Da febbraio 2019, l’inizio dei lavori è quindi slittato alla fine dell’anno. Peraltro – a proposito di bandi di gara, ma non è il caso di Montedoglio – a volte risulta complicato decifrarne i contenuti che sembrano proprio studiati “ad hoc” per invogliare i diretti interessati a ricorrere al Tar: meno chiarezza esiste e più le probabilità di ricorso aumentano, a causa di ca-

villi e cavillini che trovano terreno fertile in situazioni del genere. Come si può rendere facile e veloce ciò che adesso è invece difficile e lento? C’è chi ha proposto una soluzione alla francese o anche alla statunitense: il passaggio al privato dei dirigenti pubblici, magari attraverso un incentivo a questo cambio, ma il meccanismo non è semplice. L’altra alternativa è rivoluzionaria nella sua radicalità: azzeramento della burocrazia e Stato alleggerito che si affida quasi in toto al mercato. Via quindi al liberismo nella sua massima espressione, ma così facendo si attende a una cultura italiana che vede comunque nella presenza del burocrate un segnale di democrazia rispetto alla percezione di una situazione caratterizzata dall’assenza di regole. A parole e in linea di principio, tutti i politici si dichiarano favorevoli nel combattere le pastoie burocratiche; anzi, sia in campagna elettorale che una volta eletti promettono revisioni. Ogni nuovo governo, ogni nuovo partito – se non altro per sconfessare quello avversario o l’esecutivo che lo ha preceduto – presenta una “riforma” per farsi bello con l’elettorato, abbastanza incurante dell’effetto concreto, che dipende da regolamenti attuativi destinati di solito a non vedere mai la luce. Molto di tutto questo è dovuto al ruolo del funzionario dell’ente locale che ha subito una profonda trasformazione per effetto della “riforma Bassanini”. A vent’anni dalla sua approvazione, possiamo vedere come questa riforma, per quanto positiva nelle sue intenzioni, si sia rivelata fallimentare e necessiti di una revisione. Forse è arrivato il momento di restituire al popolo, attraverso i suoi eletti, l’“ultima parola”: potrebbe essere la nuova strada per ridare slancio ad una economia stagnante. Se dunque i cosiddetti tecnici non si assumono le responsabilità derivanti dal loro incarico (qualunque sia il motivo), è bene che le decisioni tornino in mano ai politici, quelli democraticamente eletti. Sempreché Tar e altri organi non vi rimettano lo zampino...

**Buone Feste**  
a tutti i miei lettori



# SCUOLA PRIMARIA COLLODI, AL VIA I LAVORI DI COMPLETAMENTO: INTERVENTO DA 2 MILIONI DI EURO

**Nuove aule, ampliamento mensa, auditorium, palestra e spogliatoi:  
sono iniziati al Campaccio i lavori conclusivi del plesso  
scolastico inaugurato nel 2015**

Conclusi gli ultimi passaggi burocratici, accompagnati peraltro da una serie di incontri pubblici organizzati dall'amministrazione comunale per la presentazione del progetto, a Sansepolcro ha preso il via il secondo stralcio di lavori per il completamento della scuola primaria "Carlo Collodi". Il plesso scolastico dell'area del Campaccio sarà oggetto di una serie di interventi che vedranno la realizzazione di nuove strutture e la miglioria di quelle già presenti.

## Una scuola tutta nuova

Questo nuovo intervento fa parte di un progetto complessivo redatto in virtù della decisione di demolire la vecchia scuola elementare. I tecnici, infatti, hanno ritenuto non conveniente provvedere all'adeguamento sismico dell'edificio favorendo invece la realizzazione di un nuovo plesso. Nel 2014, il Comune di Sansepolcro ha quindi approvato il progetto esecutivo del primo lotto, dell'importo complessivo di un milione e 700mila euro. La nuova scuola Collodi è entrata in funzione a partire dall'anno scolastico 2015/2016.

## Il secondo stralcio: appalti e risorse

Per il progetto relativo al secondo lotto, il

decreto del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca del 21 dicembre 2017 ha assegnato al Comune un contributo di 2 milioni di euro. L'importo complessivo delle opere è dunque interamente finanziato con fondi statali. In seguito a gara di procedura aperta, i lavori sono stati affidati alla società Eutecne Srl, con sede a Perugia, che si è fatta carico dei servizi per le prestazioni di progettazione definitiva, progettazione esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e opzione per direzione dei lavori, contabilità e coordinamento della sicurezza.

## Il progetto

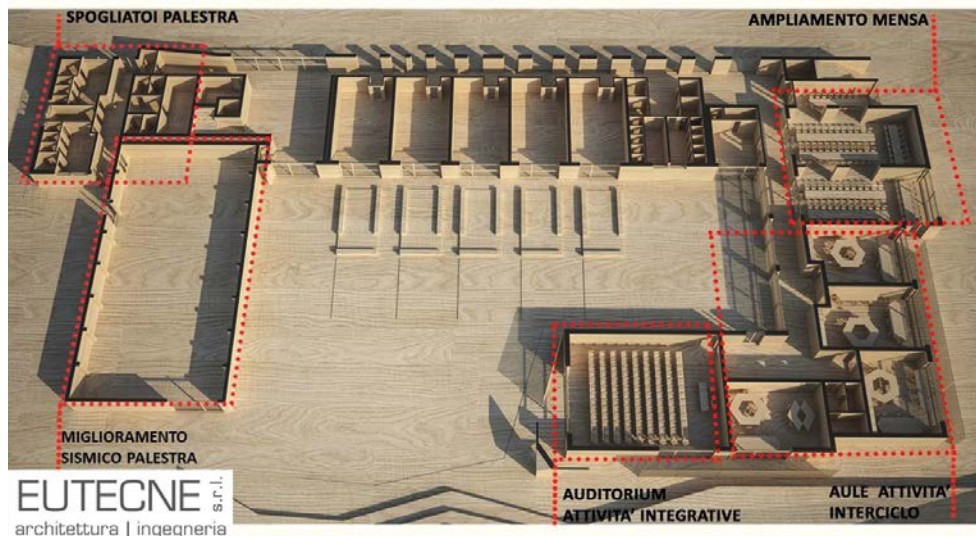
L'intervento prevede l'ampliamento della mensa scolastica, la creazione di un nuovo blocco di tre aule per le attività interciclo, una nuova sala per le attività integrative-auditorium da 200 posti, la ristrutturazione della palestra e la realizzazione di un nuovo blocco spogliatoi e locali di servizio adiacenti. La scelta progettuale di base è stata quella di proseguire la realizzazione del complesso seguendo lo schema della corte aperta e ponendosi in continuità con il percorso distributivo esistente che andrà a collegare, secondo una "elle", il nuovo blocco delle aule interciclo e

l'auditorium che si addentra, quale volume dominante e identificante dell'intervento, nella corte centrale. Il nuovo blocco a servizio della palestra è stato invece posizionato in continuità con quest'ultima, accanto all'ingresso della scuola.

## Un'opera rivolta all'intera città

L'amministrazione comunale esprime la propria soddisfazione per questo importante intervento che donerà alla comunità nuovi spazi di ultima generazione per le attività didattiche dei giovanissimi studenti, ma anche un impianto sportivo finalmente riquilibrato che contribuirà a valorizzare l'intera area del Campaccio. "Si tratta di una progettazione significativa che certamente caratterizza il nostro percorso di amministrazione - commenta l'assessore ai lavori pubblici, Riccardo Marzi - e siamo felici di essere riusciti a dare avvio ai lavori secondo i tempi previsti, nella speranza che le condizioni meteo ci consentano di concludere le opere a partire dal prossimo anno scolastico. Il fiore all'occhiello di questo intervento è certamente la creazione dell'auditorium, struttura che manca a Sansepolcro e che potrà essere utilizzata anche dagli altri istituti scolastici del territorio. L'altra importante novi-

## LE FUNZIONI DEL PROGETTO





tà riguarda la palestra, attualmente inutilizzata e in condizioni di abbandono, che dopo anni di incuria sarà oggetto di adeguamenti sismici e di altri importanti lavori sotto il profilo impiantistico e delle rifiniture. A questo, aggiungiamo poi i nuovi bagni e spogliatoi che permetteranno la piena fruizione della struttura anche da parte delle associazioni sportive che operano fuori dall'orario scolastico. Insomma – conclude l'assessore Marzi – un progetto davvero qualificante sia per la scuola pubblica che per la città con la nuova offerta di servizi”.



**SATURNO  
NOTIZIE**

**GESTITO DA AGENZIA  
SATURNO COMUNICAZIONE**

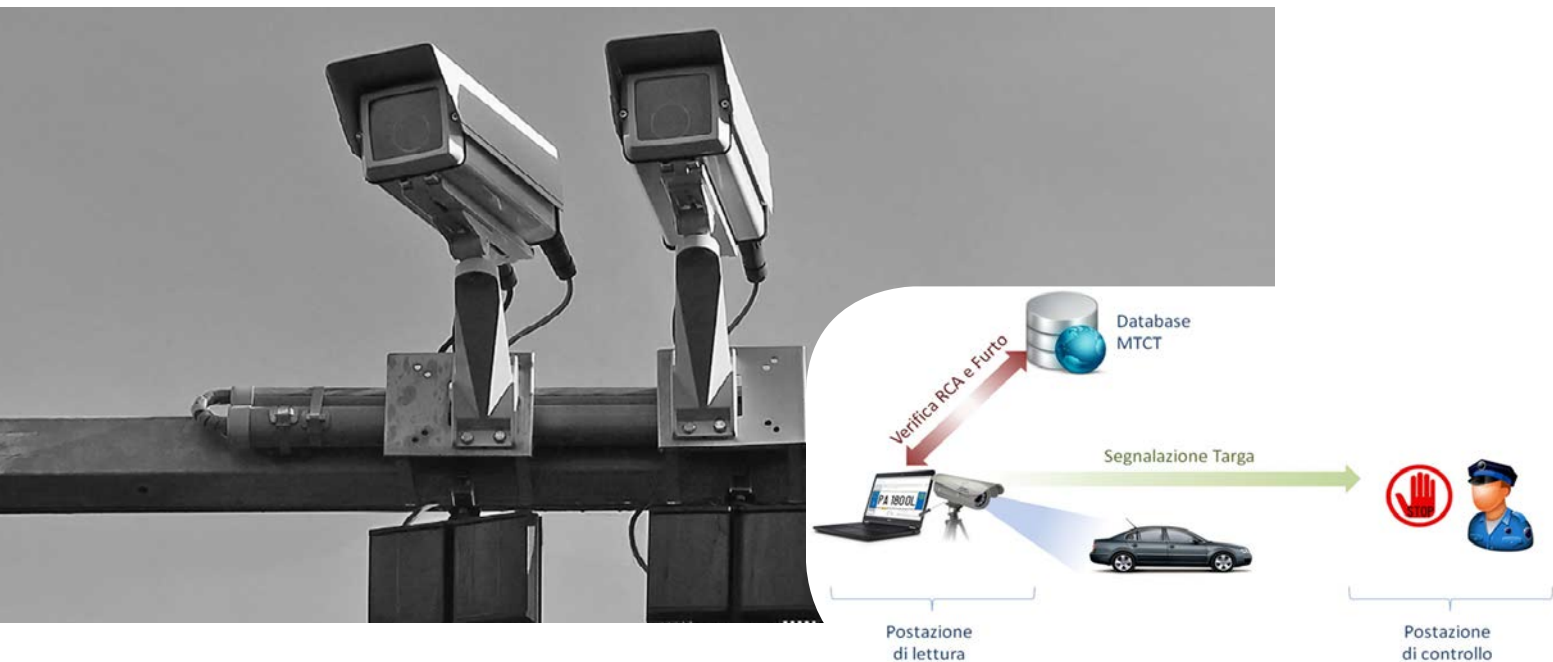
Via Carlo Dragoni, 40 - Sansepolcro (Ar)  
www.saturnocomunicazione.it  
info@saturnocomunicazione.it



# MONTERCHI, MAGGIORE SICUREZZA GRAZIE AGLI OCCHI ELETTRONICI



*Al via il primo step del progetto: tre le telecamere previste, di cui una a lettura targhe*



Maggiore sicurezza grazie agli occhi elettronici, i quali a stretto giro di tempo verranno installati anche nel territorio comunale di Monterchi. Sta per prendere il via il primo step che comprende tre telecamere: una per la lettura targa e le altre due sono "di contesto", ovvero in grado di riprendere i passaggi 24 ore su 24. Si tratta di un importante progetto che è già stato finanziato, il quale è stato possibile presentarlo attraverso l'Unione Montana dei Comuni della Valtiberina Toscana. Sono tre, attualmente, i punti nevralgici nei quali verranno installate le telecamere di videosorveglianza: il primo a Le Ville, proprio nell'incrocio tra la strada provinciale 221 e la Senese Aretina, il secondo in località Mercatale e l'ultimo in prossimità del Museo che ospita la Madonna del Parto. Un progetto senza dubbio ambizioso. Sono sempre più, infatti, i Comuni che si stanno dotando di questo supporto fondamentale

per monitorare ingressi e uscite, ma anche semplicemente i transiti, all'interno del territorio comunale. Il progetto, quindi, prevede che vi sia un sistema di aggancio attraverso la rete con le telecamere già installate nel Comune di Sansepolcro, che possiede un avanzato sistema di lettura targhe. L'amministrazione comunale di Monterchi, infatti, ha già presentato un nuovo bando per l'installazione di altre cinque telecamere al fine di permettere una copertura più omogenea: l'intenzione è quella di implementarlo con altre due telecamere dotate del sistema di lettura targhe e con altre tre di contesto. Si tratta di sistemi all'avanguardia che, attraverso un'apposita banca dati, sono in grado di rilevare eventuali mezzi sospetti. Lo scopo di questo progetto è la messa in sicurezza del territorio, creando una rete di videosorveglianza più ampia che riguardi tutta la Valtiberina.





# COMANDUC CIPAVIMENTI



**Pavimenti  
Made in Italy**  
la qualità calpestabile

*Auguriamo Buone Feste  
a tutti i nostri clienti*

**PARQUET  
PAVIMENTI IN VINILE  
PAVIMENTI IN LVT  
PAVIMENTI HYDROCORK  
PAVIMENTI IN BAMBOO  
FLOOR WALLCOVERING**



**TRADIZIONE E QUALITÀ DAL 1955**

Via della Costituzione, 8 - 52037 Sansepolcro (Ar) - T. 335 812 5731

**[www.pavimenticomanducci.it](http://www.pavimenticomanducci.it)**



# ATTENZIONE AD AMBIENTE E SOCIALE NEL 2019 DI UNICOOP

A tracciare il bilancio è Roberto Tredici, direttore del punto vendita di Sansepolcro

**U**no sguardo al sociale, massima attenzione all'ambiente e altre novità targate Unicoop Firenze. Si chiude un 2019 interessante anche per lo storico punto vendita di Sansepolcro. Progetti che riguardano l'ambito nazionale e regionale, ma anche quello prettamente locale: "Differenziare per Risparmiare" può senza dubbio essere uno di questi. Come oramai è tradizione, facciamo il punto con Roberto Tredici, direttore da anni del supermercato di Sansepolcro, che ci ricorda quali sono stati i progetti attuati da Unicoop Firenze in questo 2019 oramai alle battute finali. "Unicoop - commenta - ha prestato massima attenzione all'ambiente sia a livello di Toscana che nazionale: in Italia siamo stati i primi a sostituire nel reparto di pescheria le tradizionali cassette di polistirolo con altre innovative e riutilizzabili. Si chiamano Cpr System: tanto per intendersi, sono molto simili a quelle già utilizzate nel reparto di ortofrutta: non si buttano, ma si riutilizzano; una volta esaurito il pesce, vengono ripiegate e rimandate indietro per subire un attento processo di lavaggio e igienizzazione e poi essere riutilizzate. Una bella mano all'ambiente, anche perché il polistirolo è un prodotto non facile da smaltire. Unicoop Firenze, poi, ha collaborato a un interessante progetto, sempre per i mari: finora, infatti, nell'Arcipelago Toscano oltre al pesce i pescherecci non potevano portare a riva i rifiuti cosiddetti speciali, i quali talvolta rimanevano incagliati nelle reti. Bene - sottolinea il direttore del negozio di Sansepolcro - 16 pescherecci sono stati autorizzati a portare a riva i rifiuti per poi smaltirli regolarmente; proprio in questo periodo, è allo studio un progetto di legge europeo". Ma da quello che interessa il mondo Unicoop Firenze si scende nel locale sul punto vendita di Sansepolcro. "Insieme agli altri supermercati biturgensi - continua - anche noi abbiamo aderito al progetto "Differenziare per Risparmiare", promosso dal Comune di Sansepolcro e prolungato per tutto il 2019: il cittadino, smaltendo regolarmente nell'isola ecologica, ottiene dei punti che si trasformeranno poi in sconti; un progetto che ha riscosso interesse in città". Ma Unicoop tutti gli anni volge sempre uno sguardo al sociale. "Assolutamente - precisa Roberto Tredici - nei vari punti vendita Unicoop Firenze promuove ogni anno in vista del periodo natalizio la campagna per la lotta alla povertà che prende il nome di "Natale Insieme". Porto l'esempio dell'ultima raccolta alimentare fatta a Sansepolcro in favore della Caritas Valtiberina: sono stati donati 4000 chilogrammi di merce alimentare, ma è possibile fare donazioni anche direttamente alla cassa, le quali verranno poi raddoppiate dalla Fondazione". Diretto-



re, tracciamo un bilancio di questo 2019 del punto vendita di Sansepolcro? "E' stato un anno difficile - afferma - perché anche noi purtroppo abbiamo risentito della chiusura della E45: abbiamo molti soci in Alto Savio, soprattutto tra Verghereto e Bagno di Romagna. Nel solo mese di agosto è stato registrato un lieve calo nello scontrino del turista, ma il 2019 si chiude comunque con un bilancio in attivo, che si rispecchia con quelli del passato; inoltre, nel mese di novembre sono state fatte anche tre assunzioni a tempo indeterminato. Ne approfitto pure per comunicare (vedi tabella n.d.a.) gli orari di apertura del punto vendita, ma anche per formulare a tutti i soci i migliori auguri per le festività natalizie".

unicooptfirenze Supermercato di Sansepolcro APERTURE FESTIVITA' 2019				
MESE	GIORNO	MATTINO	POMERIGGIO	
D I C E M B R E 2 0 1 9	1	<b>Domenica</b>	<b>8,30 - 13,30</b>   <b>CHIUSO</b>	
	2	Lunedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	3	Martedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	4	Mercoledì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	5	Giovedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	6	Venerdì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	7	Sabato	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	8	<b>Domenica</b>	<b>8,30 - 13,30</b>   <b>CHIUSO</b>	
	9	Lunedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	10	Martedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	11	Mercoledì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	12	Giovedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	13	Venerdì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	14	Sabato	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	15	<b>Domenica</b>	<b>8,30 - 13,30</b>   <b>CHIUSO</b>	
	16	Lunedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	17	Martedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	18	Mercoledì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	19	Giovedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	20	Venerdì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	21	Sabato	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	22	<b>Domenica</b>	<b>ORARIO CONTINUATO 8,30 - 20,00</b>	
	23	Lunedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	24	Martedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	25	<b>BUON NATALE</b>		
	26			
	27	Venerdì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	28	Sabato	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	29	<b>Domenica</b>	<b>8,30 - 13,30</b>   <b>CHIUSO</b>	
	30	Lunedì	Orario Cont. 8,00 - 20,00	
	31	Martedì	<b>ORARIO CONTINUATO 8,00 - 18,00</b>	
AUGURI PER UN SERENO 2020				
Giovedì 2 Gennaio 2020 orario continuato 8,00 - 20,00				
Domenica 5 Gennaio 2020 orario continuato 8,30 - 20,00				
Lunedì 6 Gennaio Epifania CHIUSO				
Mercoledì 8 Gennaio aperto dalle 12,30 alle 20,00 per inventario				



# PROFUMO di Natale

COMUNE DI  
SANSEPOLCRO

BANCA DI ANGIARI E STIA  
CREDITO COOPERATIVO



CENTRO STORICO DI SANSEPOLCRO  
DAL 7 DICEMBRE AL 6 GENNAIO

## 7 Dicembre SABATO

ore 10.00

**Presentazione Calendario Accademia**

ore 17.00

**Inaugurazione evento  
"Profumo di Natale"**

con la partecipazione di  
Società Balestrieri e Gruppo Musici Sansepolcro,  
Scampanata del Gruppo Campanari e AIS Valtiberina

## 8 Dicembre DOMENICA

ore 10.00

**Passeggiando per il Borgo**

con la ProLoco Sansepolcro

ore 10.00 - 20.00

**Mercato Rinascimentale Natalizio**

Associazione Rinascimento nel Borgo

ore 10.00 - 20.00

**Giro Cantine in compagnia dell'AIS**

ore 18.00

**Laboratorio di cucina con Alessia Uccellini**

## 11 Dicembre MERCOLEDÌ

ore 20.30

**Cena con gli Amici del Fumo Lento**

presso The Daily Taste

"Segnali di Fumo" con la Compagnia Toscana Sigari

## 13 Dicembre VENERDÌ

ore 20.30

**Il Natale dei Borghesi: primo '900**

Cena e racconti con Donatella Zanchi

presso Happy Bar

## 14 Dicembre SABATO

ore 15.00 - 20.00

**Giro Cantine in compagnia dell'AIS**

ore 17.00

**Avvicinamento all'olio con AICOO**

ore 17.30

**Gli elfi del Teatro Popolare di Sansepolcro**

ore 18.00

**Esibizione Sbandieratori di Sansepolcro**

## 15 Dicembre DOMENICA

ore 10.00

**Passeggiando per il Borgo**

con la ProLoco Sansepolcro

ore 10.00 - 20.00

**Giro Cantine in compagnia dell'AIS**

ore 17.00

**Omaggio al Natale con il Gruppo il Lauro**

ore 17.15

**Concerto di Natale - Chiesa del Bambin Gesù  
con gli Amici della Musica**

ore 18.00

**Concerto di Natale - Chiesa dei Servi di Maria  
con il Centro Studi Musicale della Valtiberina**

## 18 Dicembre MERCOLEDÌ

ore 20.30

**Cena degli Auguri: Accademia  
Enogastronomica della Valtiberina**

presso Ristorante Fiorentino

ospite Emilio Sabbatini: L'arte della Frutta

## 20 Dicembre VENERDÌ

ore 20.30

**Il Natale dei Borghesi: secondo '900**

Cena e racconti con Donatella Zanchi

presso Happy Bar

## 21 Dicembre SABATO

ore 15.00 - 20.00

**Giro Cantine in compagnia dell'AIS**

ore 17.00

**Musica sotto l'albero**

con Doctor Sing & Mister Jazz

ore 17.15

**Babbo Natale in poltrona  
direttamente dalla Lapponia**

ore 17.30

**Bacco Tabacco Brice & Baloci**

ore 18.00

**Corso da Barman**

con Emilio Sabbatini

docente A.B.I. Professional

## 22 Dicembre DOMENICA

ore 10.00

**Passeggiando per il Borgo**

con la ProLoco Sansepolcro

ore 10.00 - 20.00

**Giro Cantine in compagnia dell'AIS**

ore 17.00

**Babbo Natale in poltrona  
direttamente dalla Lapponia**

ore 18.00

**Babbo Natale in Piazza**

con il Vespa Club Anghiari

ore 19.30

**Omaggio alla Città dagli "Accademici"  
Premiazione "La Panchina della Cuccagna"**

## 3 Gennaio VENERDÌ

ore 20.30

**Vedo, Prevedo, Stravedo... Ma non ci credo**

Cena e racconti con Donatella Zanchi

presso Happy Bar

Chiesa dei Servi di Maria

## ESPOSIZIONE DI "ARTE PRESEPIALE"

La mostra fa parte del circuito

"Terre di Presepi - il Natale in Toscana"

Piazza Torre di Berta

## VILLAGGIO DEGLI ELFI

Apericicia di Natale, Musica e Mercatini

Sede Accademia

Enogastronomica della Valtiberina

## MOSTRE COLLATERALI

"Arte Amanuense"

"Macinando il Caffè"

"Ricordi della Buitoni"

"Fotografando il Passato"

"Arte del Merletto"

"Medicina e Magia"

OlySciaboArt: il "Maestro di Lama" del prosciutto

Locali di Via della Fratemità

## COLLETTIVA DI PITTURA

di Andrea Ciotti, Marcello Medici, Daria Camaiti,  
Donatella Dalla Ragione

Locali di Via della Fratemità

## AULA CORSI DI DEGUSTAZIONE

Piazza Torre di Berta

## LA PANCHINA DELLA CUCCAGNA... CHI CI FA UNA FOTO CI GUADAGNA

Via Giacomo Matteotti

## VISITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

con il Gruppo Campanari

nei festivi e prefestivi

## L'ACCADEMIA ENOGASTRONOMICA DELLA VALTIBERINA ringrazia

AIS Valtiberina, AIS Città di Castello, Amici della Musica di Borgo Sansepolcro, Associazione "Il Merletto nella Città di Piero", Associazione Rinascimento nel Borgo, Centro Studi Musicali della Valtiberina, Compagnia Toscana Sigari, Compagnia Teatro Popolare, Gruppo Campanari Sansepolcro, Sean Cooperativa Sociale, Società Rionale Porta Romana, Società Balestrieri e Gruppo Musici Sansepolcro, Gruppo Sbandieratori Sansepolcro, Associazione danze rinascimentali "Il Lauro", ProLoco Gragnano, ProLoco Grignano, ProLoco Trebbio, ProLoco Sansepolcro e Vespa Club Anghiari





# PAGELLE 2019

## LE PAGELLE DEI PUBBLICI AMMINISTRATORI: UN SEI... POLITICO GENERALE, CON SPORADICI PICCHI IN ALTO E IN BASSO

Il problema di fondo resta tuttavia la crescente disaffezione dei cittadini verso le istituzioni e verso logiche operative che non guardano in prospettiva

*Come avvenuto a fine 2018, via i voti e conferma dei giudizi per la valutazione dei pubblici amministratori dei tre comprensori nei quali è distribuito il nostro periodo. I lettori hanno espresso la loro opinione in forma civile, senza calcare la mano ma – questo il dato più sconcertante – mostrando anche un atteggiamento più distaccato, segno del progressivo disinteresse che la politica sta suscitando fra la gente. Le stesse elezioni amministrative dello scorso maggio lo hanno dimostrato: in più di un Comune (quelli piccoli, ovviamente) c'è stato un solo candidato sindaco, che si ritrova di conseguenza a governare senza un'opposizione a fargli da contraltare. Per il resto, assistiamo a film già visti, come quello della Regione Toscana che – essendo oramai prossima alla consultazione e con il rischio di subire il ribaltone – elargisce finanziamenti su più versanti ai vari Comuni della Valtiberina. Ed esponenti che finora erano stati latitanti, adesso si rivedono più spesso in zona. Relativamente ad alcuni Comuni – ci riferiamo a Città di Castello, Sansepolcro e Anghiari – il 2020 sarà l'ultimo anno di mandato pieno per le attuali amministrazioni; a primavera del 2021 torneranno alle urne e già il prossimo anno di questi tempi potremmo vivere un periodo all'insegna delle tante strategie e della poca operatività. A Città di Castello si sarà completato il percorso di Luciano Bacchetta, per cui si porrà la necessità di trovare il candidato alla successione, che non dovrebbe essere però il vice Michele Bettarelli (peraltro in odore di dimissioni dall'incarico), poiché eletto consigliere regionale, seppure in minoranza. Anche Lega e centrodestra, alla luce di quanto avvenuto in ottobre, dovrebbero farci un pensierino maggiore. A Sansepolcro, la ricandidatura di*

*Mauro Cornioli sta riprendendo quota, grazie anche al vuoto politico che perdura sugli altri versanti. Stesso discorso ad Anghiari, dove Alessandro Polcri medita il bis e dall'altra parte la storica sconfitta incassata nel 2016 non sembra aver alimentato nel Pd quei "bollori" che tutti si sarebbero attesi. Un'altra pecca evidenziata dai cittadini è infine la mancanza di virtuosismo nell'azione amministrativa: si procede – magari anche bene – a livello di ordinaria amministrazione senza avere la capacità di guardare oltre il mandato, per cui si cercano soluzioni che producano visibilità e gratifiche nell'immediato, ma nessuno vuole cimentarsi in un progetto a medio e lungo termine, che dovrà produrre risultati in prospettiva, perché c'è il timore che, con una idea geniale avuta oggi ma realizzata a distanza di anni, possa farsi "bello" qualcun altro. Meglio insomma agire alla maniera classica: manca un anno al voto? Bene: non sbagliamo mosse in questo lasso di tempo. In fondo, l'elettore ha la memoria notoriamente corta e si ricorda solo di ciò che è stato fatto negli ultimi tempi. Ci si appella alla crisi e alla conseguente mancanza di fondi: una scusa divenuta di comodo per qualcuno, salvo poi trovare i soldi per altre iniziative che a volte sanno di effimero. Intanto, però, la vallata sta morendo e invece di trovare la medicina adatta per risollevarsi sembra rassegnata ad accettare il proprio destino. Questa la grave insufficienza generale che accompagna le nostre pagelle, al di là del giudizio sintetico su sindaci, vice, consiglieri e capigruppo di minoranza dei vari Comuni. Piccola postilla: l'anno che verrà è pressochè privo di scadenze elettorali in zona; si voterà per il rinnovo di sindaco e consiglio comunale nella sola Verghereto, in attesa che tornino in gioco i centri maggiori.*

### Comune di Sansepolcro

#### Mauro CORNIOLI - SUFFICIENTE

Il tempo passa in fretta e a grandi passi si avvicina la fine del mandato per l'imprenditore-politico. Il 2019 se n'è andato senza sussulti e pesano come un macigno i "misteri" che aleggiano attorno al secondo ponte sul Tevere, progetto ereditato dalla precedente amministrazione con tanto di finanziamento, ma che non riesce a partire. Voci ben informate raccontano che avrebbe dato disponibilità per un secondo mandato (non aveva detto, però, che ne faceva uno e poi tornava in azienda?), anche perché in un vuoto politico come quello at-

tuale forse pensa di andare incontro a una vittoria facile. Molti lo accusano di stare troppo a "gambe aperte", cioè di cercare di accontentare tutti per poi non accontentare nessuno (forse così ritiene di aumentare il consenso tra i cittadini), invece che governare da buon "padre di famiglia". Il suo carattere autoritario gli ha permesso di gestire alcuni mal di pancia all'interno della maggioranza.

#### Luca GALLI - SUFFICIENTE

Il vicesindaco continua a mantenere un profilo basso, portando avanti le deleghe a lui assegnate; insomma il "compitino" svolto e poco più. Luci e ombre sul suo operato: cerca sempre di stare al "pezzo" e del resto, in tema urbanistico e con l'edilizia completamente ferma, di lavoro ce n'è poco e per il turismo c'è ancora molto da fare. La

città versa in una fra le crisi più profonde della sua storia: negozi che chiudono nel centro storico e aziende in affanno nelle zone industriali. Il turismo è visto da molti come un volano economico, ma come? Al vicesindaco la "bacchetta magica" per la risposta.

#### Catia DEL FURIA - SUFFICIENTE

Donna dotata di un carattere molto forte, ma dichiarata "distante" dai cittadini. Temuta dal sindaco Cornioli, è uno degli assessori che "contano" all'interno della giunta biturgense, amata e odiata dal personale (una delle deleghe ricoperte) per alcune sue decisioni. In tema di bilancio, in molti si chiedono il perché non vengano spesi i soldi presenti nel cassetto (vedi sanzioni recupero Imu e Tasi) e si continui invece a piangere miseria.



### **Gabriele MARCONCINI - SUFFICIENTE**

L'assessore che fa innamorare le donne con fascino, gentilezza ed educazione. In questi anni, si è dimostrato abbastanza attivo in tema di cultura, anche se poco "autonomo". Da rivedere il palinsesto degli eventi in città: forse è meglio farne alcuni di meno, ma di qualità più alta. Le battaglie sull'acqua o sulle tariffe dei rifiuti sono ormai un lontano ricordo: per questo, in molti dicono che assomigli più a un "democristiano" che a un esponente della sinistra radicale.

### **Riccardo MARZI - SUFFICIENTE**

E' sicuramente l'assessore di punta della giunta Cornioli; sul suo conto "pesano" l'esperienza, il modo di rapportarsi e di mantenere le parole date; non esistono il "ni" o il forse: o è sì o è no. Abile nel restare fuori dalle polemiche (vedi i ritardi legati al secondo ponte sul Tevere o alla scuola Buonarroti), per molti sarebbe il candidato ideale del centrodestra alle prossime elezioni amministrative. Da rivedere le progettualità relative a sicurezza e rapporti con la polizia municipale.

### **Paola VANNINI - SUFFICIENTE**

La donna dal grande sorriso sembra aver finito le pile: per molti sarebbe stanca di questa esperienza politica. In tema di sanità, rimangono le perplessità sul futuro dell'ospedale e le polemiche sulla Casa della Salute. Nel mondo associativo, la polemica è sempre dietro l'angolo, anche se in molti l'hanno capita: a generarla sono sempre le solite persone che - divorate da invidie e rancori - spargono sterco a destra e sinistra. Compito di un buon amministratore sarebbe quello di isolare determinate persone, ma - si sa - son tutti... voti e quindi in privato li bastonano e in pubblico li lisciano.

### **Lorenzo MORETTI - SUFFICIENTE**

Il "Moro" sembra essere maturato anche nella sua discontinuità caratteriale, cedendo con meno frequenza alle polemiche, in particolare a quelle sterili fatte sui social. Ottimo il risultato raggiunto con la nomina di Sansepolcro a "Città Europea dello Sport 2021", che però non deve restare una medaglia o un mero titolo, bensì essere un valore aggiunto per la città. Restano sempre un mistero i costi e a che cosa servano i rapporti con le città gemellate; oltre a cene e vacanze, i cittadini chiedono altro: scambi economici. Un consiglio: usi di più la sua testa invece di ascoltare tutte le campagne, perché molte sono "stonate".

### **Stefano CRISPOLTONI - SENZA GIUDIZIO**

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### **Simone GALLAI - SENZA GIUDIZIO**

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### **Andrea GORETTI - SUFFICIENTE**

Una sufficienza data più per il suo carattere sempre gentile e mai sopra le righe che per l'attività politica. Sempre fuori dalle polemiche, è a suo modo al servizio per la città. E' giovane e forse, prima della politica, ci sono per lui valori più importanti.

### **Francesca MERCATI - INSUFFICIENTE**

Un carattere particolare: alcuni "movimenti" non piacciono agli occhi attenti dei cittadini. "Braccio armato" del sindaco, è sempre molto agguerrita in consiglio comunale. Forse dovrebbe capire che la visibilità data dalla politica sparisce quando finisce il mandato, se non si è "seminato" bene.

### **Meri TORELLI - SENZA VOTO**

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### **Michele DEL BOLGIA - SUFFICIENTE**

Persona dotata di un carattere "focoso", spesso si lascia trascinare in polemiche sterili, vedendo nemici da tutte le parti. Forse con un buon caffè e una bella chiacchierata riuscirebbe a demolire tutti quei muri che nella sua mente si vede davanti. La politica gli piace, essendo anche "figlio d'arte" e già con il suo gruppo sta pensando al futuro: dopo tutto, a fare il consigliere si sta bene.

### **Francesco DEL SIENA - SUFFICIENTE**

Il "gendarme" del sindaco cerca una sua collocazione politica (Italia Viva o Pd?) e nel frattempo ha iniziato a pensare alle prossime elezioni amministrative. Cornioli sembra pronto a tentare il secondo mandato e lui sarà ancora uno dei suoi più stretti collaboratori, ma stavolta in caso di vittoria auspica un posto nella nuova giunta. Ha capito che i social sono strumenti che si sono "imbarbariti" e rispetto al passato tiene a freno il suo dito nella tastiera.

### **Giuseppe TORRISI - SUFFICIENTE**

Il dottore in politica si diverte, anche se preferisce quella nazionale a quella locale. Sempre sorridente, è uno che ha mantenuto i piedi per terra, ma attenzione a non farlo arrabbiare.

### **Alessio ANTONELLI - SENZA GIUDIZIO**

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### **Chiara ANDREINI - INSUFFICIENTE**

Subentrata in consiglio all'ex sindaco Daniela Frullani dopo le sue dimissioni, le viene rimproverata la mancanza di grinta, non dimenticando che riveste anche il ruolo di segretario del Pd. Troppo schiva nei rapporti con la città, dovrebbe mettere a frutto l'esperienza maturata nella precedente amministrazione come assessore e quella che respira in famiglia, dove il padre da sempre si occupa di politica.

### **Andrea Mathias LAURENZI - SUFFICIENTE**

Persona che da sempre divide i pareri fra chi lo stima e chi lo odia (del resto, chi ha carattere non può piacere a tutti), è sicuramente il grande "manovratore" all'interno del Pd. Non ama il sindaco Cornioli (ma la cosa è reciproca) e quindi non perde occasione per bacchettarlo, diventando di fatto il solo che porta avanti il ruolo di consigliere di opposizione con continuità. Nelle ultime settimane sembra aver messo in moto la "macchina" per le prossime elezioni: una sua candidatura nel Pd è molto probabile e poi può sempre contare sull'aiuto dell'amico vignettista "Tacchino&Prep", sempre pronto a deridere gli avversari. A suo favore il fatto che in quello che dice ci mette la faccia.

### **Marcello POLVERINI - INSUFFICIENTE**

Persona molto attiva nella sua Gragnano, preso da mille progetti, non riserva molto tempo alla politica. Esponente di un Pd nel quale non si riconosce più, resta da capire dove si potrà collocare, perché a suo modo la politica gli piace.

### **Tonino GIUNTI - SUFFICIENTE**

Un po' come il "sei politico" a scuola, viene premiato il suo "fare", anche se spesso in modo confusionario. E' convinto (sbagliando) che la politica debba essere fatta in consiglio comunale invece che in mezzo alla gente e per questo non frequenta molto certi contesti. Mette determinazione e impegno nelle sue battaglie, ma non sempre i risultati vengono raggiunti. Ha perso il compagno di mille battaglie, l'ex coordinatore di vallata Roberto Neri e questo lo farà sentire sempre più solo.

### **Alessandro RIVI - INSUFFICIENTE**

E' forse lui la più grande delusione della politica locale; da esponente della Lega, partito al momento sulla cresta dell'onda, non esercita alcuna attività in consiglio comunale, dove spesso rimane in silenzio. E pensare che la Lega a Sansepolcro, nelle ultime elezioni europee, ha riportato un 40% di consensi senza che nessuno ci "lavorasse". La giovane età, il fatto che non abita a Sansepolcro e le ambizioni personali anteposte a quelle della città lo hanno sicuramente penalizzato. A parere di molti, sotto sotto "lavora" per la maggioranza anche da consigliere di opposizione.

### **Catia GIORNI - SUFFICIENTE**

Viaggia a corrente alterna fra momenti in cui si rende attiva e propositiva e altri dove sembra andare in letargo. Le problematiche del suo partito, il Movimento 5 Stelle, si ripercuotono ovviamente anche in ambito locale, dove a molti simpatizzanti l'accordo con il Pd non è proprio digerito. Stranamente, a volte entra in "guerra" per delle bischerate, mentre su tematiche più importanti resta in silenzio: misteri della politica.



## Comune di Anghiari

### Alessandro POLCRI - **SUFFICIENTE**

Il sindaco inattaccabile dalle polemiche (i primi anni era sotto assedio quotidianamente) sta dimostrando un evidente percorso di crescita, soprattutto nel suo carattere. Anche se resta poco incline nel concedere fiducia agli altri e questo gli comporta un super lavoro, è riuscito a “portare a casa” svariati progetti per Anghiari. Potrebbe cercare anche un secondo mandato, ma per questo il 2020 sarà per lui un anno fondamentale.

### Claudio MAGGINI - **SUFFICIENTE**

Il cambiamento che si era evidenziato nell'anno passato è continuato anche nel 2019, facendo sì che tornasse con i piedi per terra e smaltendo quella sbornia dovuta alla vittoria elettorale inaspettata. Un'ubriacatura che l'aveva fatto diventare antipatico e rissoso, ma ora sembra tutto passato e il vicesindaco pensa solo a lavorare per il suo paese e per la sua azienda. Anche il dito nella tastiera dei social sembra essersi abbassato, capendo che questi strumenti servono in particolare solo alle persone in cerca di visibilità; del resto, una persona intelligente deve fare tesoro anche dei propri errori.

### Lara CHIARINI - **SUFFICIENTE**

L'esponente del Pd (ancora per quanto?) è sempre al pezzo, caricandosi da sola il peso di fare opposizione all'amministrazione anghiarese. In molti pensano che potrebbe essere il candidato giusto del centrosinistra alle prossime elezioni, ma il suo rapporto conflittuale con l'attuale segreteria del Pd non la facilita in questo obiettivo.

### Massimo RICCI - **SENZA GIUDIZIO**

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Badia Tedalda

### Alberto SANTUCCI - **SENZA GIUDIZIO**

Il distacco profondo dalla politica dei badiali (“Cambia poco chi governa, da noi non cambierà mai nulla – dichiarano molti cittadini - e siamo destinati a rimanere isolati”) non permette di esprimere giudizi..

### Ivano SENSI - **SENZA GIUDIZIO**

Il distacco profondo dalla politica dei badiali (“Cambia poco chi governa, da noi non cambierà mai nulla – dichiarano molti cittadini - e siamo destinati a rimanere isolati”) non permette di esprimere giudizi.

## Comune di Caprese Michelangelo

### Claudio BARONI - **SUFFICIENTE**

L'imprenditore capresano è molto amato nella patria di Michelangelo Buonarroti, la quale comincia però ad avere alcuni problemi economici con aziende importanti che stanno chiudendo i battenti. Il turismo resta senz'altro un volano importante da sfruttare per la bellezza del suo territorio, per le bontà gastronomiche e per la sua storia.

### Paolo ACQUISTI - **SUFFICIENTE**

Il vicesindaco è una persona che sprigiona sempre allegria dai pori della pelle, ma guai a farlo arrabbiare! Sempre disponibile verso i cittadini, non si tira mai indietro quando c'è da “arocciasse le maniche”.

### Fabio SANTIONI - **SENZA GIUDIZIO**

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.



## Comune di Monterchi

### Alfredo ROMANELLI - SUFFICIENTE

Netta la sua vittoria elettorale, sintomo che negli anni precedenti i cittadini gli hanno riconosciuto la bontà del suo operato. Persona del fare, evita le polemiche rispondendo sempre con i fatti.

### Enzo GIUNTINI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Massimo BRUSCHI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Pieve Santo Stefano

### Claudio MARCELLI - SUFFICIENTE

Ha coronato il sogno di una vita: dopo essere stato per tanti anni il "secondo" di Bragagni, finalmente è il sindaco del suo paese. Anche per lui vittoria netta alle elezioni, nonostante qualcuno ponesse delle perplessità sul suo carattere autoritario e poco incline ai compromessi. Di fatto, è sicuramente il sindaco più esperto dei sette della Valtiberina Toscana e questo lo ha aiutato in alcune "partite", vedi le problematiche della E45.

### Massimo MORMII - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Giacomo BENEDETTI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Guido GALLETTI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Sestino

### Franco DORI - SUFFICIENTE

Candidato unico a Sestino per la défaillance del Pd che non è riuscito a mettere insieme una lista, dopo che Marco Renzi ha gettato la spugna. Si pone bene verso gli altri e lo aiuta l'umiltà di sapere di essere il sindaco un Comune piccolo, che necessita sempre di sostegno da quelli più grandi. Speriamo che non si sciupi nel crescere.

### Davide FABBRETTI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Citerna

### Enea PALADINO - SUFFICIENTE

Vittoria netta alle recenti elezioni amministrative e coronato anche per lui il sogno di una vita: quello di essere sindaco del suo paese. Il centrodestra ha espugnato una roccaforte rossa e gran parte del merito è anche sua, dopo aver esercitato il ruolo di consigliere di opposizione con piglio e costanza.

### Paolo CARLINI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Benedetta BARBERI NUCCI - INSUFFICIENTE

Pesa per lei la "legnata" rimediata alle urne, gestita in malo modo e con un po' di presunzione

## Comune di Città di Castello

### Luciano BACCHETTA - SUFFICIENTE

Perde qualche colpo il sindaco tifernate: forse, amministrare un Comune e una Provincia è un peso troppo grande. Negli ultimi mesi è apparso stanco e schivo e questo non piace alla gente: farsi desiderare allontana i cittadini dalla politica.

### Michele BETTARELLI - SUFFICIENTE

Eletto in consiglio regionale, nonostante la legnata riportata dal Pd, potrebbe lasciare il suo ruolo di vicesindaco al Comune tifernate. In molti però pensano che stia lavorando per il dopo Bacchetta.

### Cesare SASSOLINI - SUFFICIENTE

Consigliere di opposizione da una vita, sembra aver ricaricato le pile dietro i sondaggi che danno il centrodestra in forte crescita. Anche lui pensa a qualche bella poltrona?

### Vincenzo BUCCI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato..

### Nicola MORINI - SUFFICIENTE

Alti e bassi nel ruolo di consigliere di opposizione, ma forse gli manca quel piglio e quella costanza che deve avere un politico di razza.

### Marco CASTELLARI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### G. Andrea LIGNANI MARCHESANI - SUFFICIENTE

Politico da una vita, scalpita come un purosangue alla ricerca di un posto al sole. Esponente della destra, sogna da una vita di essere in un futuro recente il nuovo sindaco di Città di Castello.

### Marco GASPERI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Gaetano ZUCCHINI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Montone

### Mirco RINALDI - BUONO

A un sindaco che vince le elezioni al secondo mandato con una percentuale superiore al 90% non possiamo che dirgli "chapeau". Le parole servono a poco per descrivere il geometra, anche se è vero che si sono create così tante aspettative su di lui che dovrà lavorare molto per mantenerle.

### Roberta ROSINI - SUFFICIENTE

Fedele braccio destro del sindaco, è passata da assessore a vicesindaco. Sempre molto attiva, anche se mediaticamente poco appariscente, svolge le sue deleghe con passione e competenza.

### Elisa MOLINARI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Pietralunga

### Mirko CECI - SUFFICIENTE

Vi erano state delle perplessità sui mandati precedenti, ma la vittoria ottenuta ha scacciato ogni dubbio. Bravo lui o scarsi gli avversari, poco importa: la fascia tricolore la indossa sempre lui per il terzo mandato di fila. Lo aspettano altri cinque anni nei quali il paese chiede risposte, in particolare dal punto di vista economico e turistico.

### Francesco RIZZUTI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Furio Ferruccio BENIGNI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato. Ma da questo "cavallo di razza" è lecito attendersi battaglia.

## Comune di Monte Santa Maria Tiberina

### Letizia MICHELINI - SUFFICIENTE

In questo secondo mandato, sembra molto più attiva e non solo nel suo Comune: forse la politica comincia a piacerle davvero e lavora sia in ambito territoriale che provinciale. L'importante è che le ambizioni personali non la distolgano dai problemi del suo Comune.

### Lorenzo MELELLI - SUFFICIENTE

Confermato anche lui nel ruolo di vicesindaco, è chiamato a sviluppare economicamente il territorio, cosa non facile di questi tempi.

### Dario MAESTRI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Umbertide

### Luca CARIZIA - SUFFICIENTE

Se vi erano perplessità sulla sua esperienza politica, i fatti per ora gli stanno dando ragione. Qualcuno lo accusa di fare troppo ordinario e poco straordinario; il 2020 sarà quindi per lui un anno importante con molte aspettative da parte dei suoi concittadini.

### Annalisa MIERLA - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Matteo VENTANNI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Francesco CARACCHINI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Giovanni CODOVINI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Giampaolo CONTI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

## Comune di Bagno di Romagna

### Marco BACCINI - SUFFICIENTE

Bella vittoria e secondo mandato iniziato in maniera molto più grintosa rispetto al precedente. Il suo Comune avverte qualche acciaccio, in particolare dal punto di vista economico; spetta allora a lui il compito di cercare di arginare una crisi che possa danneggiare la città delle terme.

### Enrico SPIGHI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Alessia RUGGERI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Lorenzo SPIGNOLI - INSUFFICIENTE

Da un ex sindaco come lui ci si aspettava molto di più.

## Comune di Verghereto

### Enrico SALVI - INSUFFICIENTE

Luci e ombre sul suo operato: tante promesse non sono state mantenute e se il suo sogno è quello di fare un secondo mandato dovrà pedalare in questi ultimi mesi di mandato.

### Fedele CAMILLINI - INSUFFICIENTE

La sua esperienza non è stata in grado di far cambiare marcia all'attività amministrativa.

### Federico SENSI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso, che non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.

### Moreno BERNABINI - SENZA GIUDIZIO

Un profilo troppo basso non permette di esprimere un giudizio sul suo operato.



## Comune di San Giustino

### Paolo FRATINI - **BUONO**

Una vittoria di quelle che lasciano il segno, con il centrodestra che alle Europee riporta il 60% dei consensi e lui che nello stesso giorno ribalta questo risultato con la stessa percentuale. Una vittoria costruita con il fare, mantenendo le promesse fatte; i cittadini sperano fortemente che queste prerogative si confermino anche nel secondo mandato. Qualcuno lo accusa di essere a volte sfuggente e poco presente in Comune: anche su questo ha promesso che cercherà di migliorare. Il tempo parlerà per lui.

### Elisa MANCINI - **SUFFICIENTE**

Fedele assessore prima e vice ora del sindaco Fratini, svolge i compiti assegnati con competenza e professionalità. Forse dovrebbe modificare un po' il suo carattere: alcuni cittadini l'accusano di "menarsela un po' troppo".

### Lucia VITALI - **SUFFICIENTE**

Uscita sconfitta dalla campagna elettorale, forse fatta in maniera troppo aggressiva, sembra aver capito la lezione in fretta, tenendo in consiglio comunale un atteggiamento attento e più costruttivo. E' ancora giovane e se la politica le piace vi saranno altre occasioni per riprovare la scalata al "palazzo".

*Il più  
"politico"*  
Claudio  
Marcelli

*Il più  
simpatico*  
Claudio  
Baroni

*Il più  
bello*  
Alessandro  
Polcri

*Il più...  
scivoloso*  
Luciano  
Bacchetta

*Il più  
permaloso*  
Mauro  
Cornioli

*Il più...  
amministratore*  
Mirco  
Rinaldi

*Il più  
concreto*  
Paolo  
Fratini

*Il più  
atletico*  
Marco  
Baccini

*Il più  
elegante*  
Enea  
Paladino

*Il più  
"acerbo  
politicamente"*  
Luca Carizi

### GLOSSARIO

**SENZA GIUDIZIO** – Scatta nel caso in cui non vi siano elementi oggettivi di valutazione, sia per impegno che per risultati.

**SCARSO** – Non significa incapacità, ma si tratta senza dubbio di una valutazione dell'operato che nel complesso risulta negativa.

**INSUFFICIENTE** – Vale per l'impegno, ma soprattutto per i risultati, che alla resa dei conti sono la cosa più importante.

**SUFFICIENTE** – Indicativo di un compito svolto con diligenza, anche se sostanzialmente limitato all'ordinario o quasi.

**BUONO** – Il qualcosa in più che si aggiunge all'ordinario: anche una sola operazione, ma di particolare rilevanza.

**OTTIMO** – Dimostrazione di efficienza e intraprendenza amministrativa, obiettivi comunque non facili da realizzare di questi tempi.

*Meazzini*  
dal 1895 orologi e gioielli

*Recarlo*

COLLEZIONE  
ANNIVERSARY LOVE

*Perseo*

MORELLATO

CASIO

TUUM

BULOVA

Rebecca

CITIZEN

SECTOR

LIU-JO

NIHAMA



Via Giuseppe Mazzini 13 - Anghiari



# TIBER PACK

A U T O M A T I C   S O L U T I O N S

**ORGOGLIOSI DEL NOSTRO PRODOTTO  
PROUD OF OUR PRODUCT**

**RISPETTO · CORRETTEZZA · CONDIVISIONE  
RESPECT · HONESTY · SHARING**

**TIBERPACK SPA**

Via Carlo Dragoni, 7  
zona ind. Santa Fiora

52037 SANSEPOLCRO (AR) ITALIA

T. +39 0575 749 829 Fax +39 0575 720 561

[info@tiberpack.com](mailto:info@tiberpack.com)

[www.tiberpack.com](http://www.tiberpack.com)





I sindaci dei sette Comuni della Valtiberina Toscana sono riuniti in piazza a Sansepolcro nel villaggio degli Elfi per il brindisi natalizio. Il biturgense Mauro Cornioli e l'anghiarese Alessandro Polcri ne approfittano per anticipare la loro volontà di candidatura al secondo mandato, approfittando anche dei vuoti politici che regnano nei rispettivi Comuni. Come noto, le elezioni si terranno nella primavera del 2021 e allora Claudio Marcelli di Pieve Santo Stefano ricorda a Cornioli che ancora la strada è lunga, Alfredo Romanelli di Monterchi mostra scetticismo, Alberto Santucci di Badia Tedalda e Franco Dori di Sestino si guardano stupiti, mentre Claudio Baroni di Caprese Michelangelo non riesce a comprendere l'accanimento per una poltrona che non è poi particolarmente gratificante, in rapporto all'impegno e alle responsabilità che comporta. Comunque sia, il 2020 sarà per Sansepolcro e Anghiari un anno molto attivo, poichè di sostanziale campagna elettorale e quindi, come tale, ricco di concretezza e novità, anche se il popolo non ha più la memoria corta di un tempo e si ricorda di tutta la legislatura.

*Fra i capitoli chiusi nel 2019, c'è quello di Albano Bragagni con la carica di sindaco a Pieve Santo Stefano. Una parentesi record: 29 gli anni totali (spezzati solo dal quinquennio 2004-2009), che hanno visto l'ingegnere e imprenditore titolare della Tratos Cavi alla guida del terzo Comune più popoloso della Valtiberina Toscana dopo quelli di Sansepolcro e di Anghiari. Tutto è iniziato il 18 giugno 1985 ed è proseguito ininterrottamente fino al 14 giugno 2004, quando lui si è presentato come candidato di lista, in quanto aveva esaurito il doppio mandato consecutivo, come previsto dalla legge. Piccolo ribaltone a Pieve con la vittoria di Lamberto Palazzeschi e poi il ritorno di Bragagni l'8 giugno 2009, con l'altro doppio mandato durato fino al 27 maggio 2019, giorno della proclamazione di Claudio Marcelli, suo fedele vice per oltre venti anni. Quando Bragagni si è insediato per la prima volta alla guida del Comune pievano, era ancora il consiglio comunale a eleggere il sindaco e per due volte – nel 1985 e nel 1990 – la “fumata bianca” è arrivata per lui dall'assemblea consiliare. Poi, la nuova legge ha previsto l'elezione diretta del primo cittadino e lui ha vinto nel 1995, battendo lo “storico” rivale Lamberto Palazzeschi (ma in quella circostanza c'era in lizza anche il “Circolo Sandro Pertini” con l'ex sindaco Pietro Minelli), ripetendosi – sempre su Palazzeschi – nel 1999 e nel 2009 e aggiudicandosi sfide “secche” a due. Il trionfo più vistoso è stato comunque l'ultimo, quello del*

*maggio 2014 con avversaria Miriam Pellegrini: 1324 voti, pari al 68,45% dei consensi. Dopo la consultazione del 26 maggio 2019, che ha segnato la vittoria di Claudio Marcelli nel segno della continuità, Albano Bragagni è un “normale” consigliere comunale con delega alla residenza sanitaria assistita, una delle “perle” del suo lungo mandato. Al di là dell'appartenenza (centrodestra o lista civica che fosse), i pievani hanno sempre tenuto in considerazione il valore della persona: Bragagni prima di tutto, al di là dello schieramento. Certamente, il fatto che sia alla testa della principale azienda di Pieve è stato un forte valore aggiunto, ma crediamo che parte dell'apprezzamento dei compaesani stia anche sul fatto che Albano Bragagni si sia sempre comportato come il classico “uno di noi”: l'imprenditore premiato di recente dalla regina d'Inghilterra è anche la persona che, se ti incontra a fare le amate passeggiate, ti chiede per primo di fargli compagnia ed è anche la persona che, dopo l'alluvione del 18 ottobre 1998, calzava stivali e imbracciava il badile per ripulire dal fango a fianco degli altri. La schiettezza è l'altra grande dote di Bragagni: ha sempre detto come la pensava; senza peli sulla lingua, quindi, ma in forma civile. Con ottica lungimirante, ha preparato per il momento dell'avvicendamento la squadra di pubblici amministratori che oggi ha raccolto il suo testimone, marciando con le proprie gambe e integrando le file con forze giovani e fresche.*

## IL RILANCIO DI PIEVE SANTO STEFANO NELL'ERA APPENA CONCLUSA DI ALBANO BRAGAGNI

Il 27 maggio scorso, con l'elezione di Claudio Marcelli, l'imprenditore del paese ha lasciato un ruolo di sindaco ricoperto in 29 degli ultimi 34 anni

di Davide Gambacci

**I**ngegner Bragagni, partiamo dall'ultimo “crostino” che ha caratterizzato la sua lunga parentesi di primo cittadino: la E45. Chiusa per quasi nove mesi al traffico pesante, quello che sul piano economico conta di più, per poi essere riaperta in quanto “il fatto non sussiste”, ovvero il viadotto Puleto non presenta rischi particolari. Che idea si è fatto dopo questo provvedimento che ha avuto il sapore di una beffa? “Per anni, ci siamo battuti in favore della manutenzione della superstrada; intanto, però, autotrasportatori e imprenditori più in generale hanno subito danni di un certo rilievo. Purtroppo, ai nostri politici manca la capacità di andare con la visione oltre i mandati e anche la popolazione dovrebbe capirlo, non fermandosi a... quota 100 per le pensioni e al reddito di cittadinanza. I governi nazionali che si succedono tendono verso il peggioramento e questo è l'humus adatto per far imperare il populismo. Occorre meno protagonismo: quando da sindaco dovevo prendere un provvedimento di carattere sanitario – ricorda Bragagni - mi consultavo con la Usl e per la E45 si sarebbe dovuta interpellare l'Anas, la quale aveva sempre dichiarato che nell'immediato non vi erano pericoli. Invece, si è voluto chiamare professionisti, che poi hanno avuto bisogno di tempo per stilare la propria tesi. È facile prendere le decisioni senza tenere conto dei “pro” e dei “contro” e quindi delle conseguenze alle quali si va incontro: credo quindi che una maggiore serietà sia auspicabile. Si stavano effettuando in quel periodo i lavori di





sistemazione della E45; bene, l'unico risultato ottenuto è stato il seguente: lavori che forse potevano essere già finiti ancora debbono essere iniziati e inoltre c'è la questione della vecchia 3 bis nel tratto Valsavignone-Canili di Verghereto, con la promessa di tornare allo Stato, ma mi sembra che l'Anas si stia dimenticando". Qualcuno, di recente, lo ha però ricordato all'attuale ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli. "Sì, ma è l'atteggiamento dell'Anas che mi preoccupa. Peraltro, mi risulta che sia tornato l'ingegnere che a suo tempo – cioè una ventina di anni fa – ci "scaricò" proprio la vecchia Tiberina, per cui vuol dire che siamo caduti dalla padella nella brace. Qui siamo davanti a provvedimenti di lungo termine e il pubblico amministratore ha il dovere di valutarli: se non ha la capacità di fare questo, è meglio che cambi mestiere". L'implicazione di fondo è che la questione della ex 3 bis viene trattata come ordinaria, quando invece non lo è. "Diciamo che resterà ordinaria fino alla prossima chiusura: l'inverno è praticamente arrivato e spero che tutto vada liscio, ma basta un autotreno di traverso nel punto sbagliato e siamo di nuovo daccapo; magari per qualche ora soltanto, ma quanto basta per paralizzare il traffico. Quello che mi fa arrabbiare – lo ripeto – è il populismo, per cui sembra che oggi basti sentirsi dire ciò che si pensa dentro, ma in passato si operava nel concreto. Proprio in novembre, sono stati ricordati i venti anni dalla morte di Amintore Fanfani, uno abituato a fare: pensiamo a case popolari, istituto forestale, E45 e poi autostrada del Sole e ferrovia "deviate" in direzione di Arezzo. Le infrastrutture sono basilari



Albano Bragagni e la figlia ricevuti da Papa Giovanni Paolo II



per realizzare un qualsiasi obiettivo che tenda a privilegiare sviluppo e occupazione".

**D**al giugno del 1985 al maggio del 2019: quale "mondo" aveva trovato allora e quale "mondo" ha lasciato nella sua Pieve? "Abbiamo trascorso anni difficili, a seguito della grande crisi economica scoppiata negli anni 2008 e 2009, ma posso tranquillamente affermare che Pieve Santo Stefano non sa nemmeno cosa sia stata. Dal punto di vista infrastrutturale, il territorio comunale è stato per intero "metanizzato", ovvero raggiunto dalle condutture del gas metano e, se non lo avessimo fatto noi, penso che gli altri non avrebbero provveduto. Ancora oggi, è il Comune a gestire la distribuzione del metano. Anche le infrastrutture elettriche sono state messe a posto: chiedere a Enel per la conferma. Se ciò è avvenuto, lo si deve alla nostra insistenza attraverso il rilascio di permessi e l'organizzazione di conferenze dei servizi. Uno dei nostri "fiori all'occhiello" è poi la casa di riposo: c'è addirittura la fila per ottenere un posto a Pieve Santo Stefano. Mi ricordo che nel 1985 trovai una vecchia Ipab e l'intenzione era quella di portare i libri in tribunale perché vi erano debiti e la situazione era molto delicata; invece, abbiamo rifatto ex novo la residenza, che oggi conta 40 posti e risolve i problemi di Pieve, ma le richieste arrivano anche da Sansepolcro. Sono pertanto convinto di aver salutato, come sindaco, una Pieve migliore rispetto a quella del 1985; o quantomeno: ci ho messo tutto

## Del Morino

FARM & GARDEN EQUIPMENT

### Del Morino Srl

52033 Caprese Michelangelo (Ar)

Via Caroni di Sotto 19 | ITALY

Ph. +39 0575 791 059 (r. a.)

fax +39 0575 791 210

export@delmorino.it

www.delmorino.it





l'impegno, assieme a quelli che erano con me. Nelle scelte politiche in favore del paese, ho sempre privilegiato il necessario e di questo i pievani mi hanno sempre dato atto; ogni volta che mi sono presentato come candidato sindaco ho sempre vinto in maniera netta e allora mi sono dato da fare in tutti i modi". Le operazioni da evidenziare con particolare piacere? "Ricordo appunto la metanizzazione, l'entrata in funzione della residenza sanitaria assistita e la battaglia dell'acqua: se forse mi avessero ascoltato, sarebbe rimasto qualche soldo in più in sede locale, ma talvolta le cose vengono decise al di sopra delle nostre teste. E ricordo benissimo anche la pesante situazione finanziaria che ci trovammo a fronteggiare alla mia rielezione nel 2009: stavamo per fare la stessa fine del Comune di Castiglion Fiorentino, non fosse stato per il provvidenziale intervento di risanamento che nel 2012 ci ha permesso di risistemare i conti, evitando il commissariamento. Tantissimi i provvedimenti che in 29 anni ho preso, a cominciare dalla sede della Confraternita di Misericordia, che con tanti sforzi stiamo portando in fondo accanto alla chiesa della Madonna dei Lumi: una vera e propria impresa, perché non è più possibile stipulare mutui e allora o ci avvaliamo di contributi, oppure prendiamo i soldi provenienti dall'avanzo di amministrazione. Sempre fra i provvedimenti adottati, c'è stato a suo tempo quello della zona industriale Pian di Guido, che ha creato posti di lavoro per il paese, ma anche l'aver fatto pressione per far costruire un albergo sulla E45 a coloro che al momento sono i titolari anche dell'unico albergo presente a Pieve, restituito a nuova vita dopo i



Albano Bragagni (a destra) assieme ad Amintore e Maria Pia Fanfani e a Valerio Calabresi, oggi amministratore della società Riolo srl

problemi che aveva avuto. E poi, l'aver convinto l'amico Alessandro Gherardi a tornare a produrre camicie a Pieve, dove attualmente lavorano 100 dipendenti, non dimenticando la Ivat: se è venuta qui, è perché il suo titolare si recava a Pieve per comprare le macchine usate e allora lo convinsi a prendere un lotto di terreno".

**Q**uanto è stata importante la crescita di Pieve Santo Stefano anche dal punto di vista culturale? "Mi fa piacere sia l'aver puntato l'accento sull'argomento, sia il poter rispondere che anche sotto questo profilo abbiamo compiuto un salto di qualità davvero evidente. Io personalmente sono ancora presidente della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, una delle poche cose che mi sono rimaste da gestire e che gestisco fin dal 1985. Anche le iniziative culturali e la cultura più in generale hanno bisogno per vivere di finanziamenti: per i diari, abbiamo dapprima trovato la Banca Toscana, poi il Monte dei Paschi di Siena e adesso si procede con autofinanziamento attraverso bandi. L'Archivio è il vanto di Pieve Santo Stefano e dell'Italia intera, perché il museo multimediale è quotatissimo a livello regionale e nazionale. Il ministro Dario Franceschini ci aveva avanzato la proposta di far entrare il dicastero dei Beni Culturali come socio della Fondazione e spero che ciò possa avvenire, qualunque sia il "colore" del governo. È una istituzione cresciuta moltissimo e ci ha impegnato abbastanza, anche se finanzia-

riamente siamo sempre riusciti a trovare soldi esterni e poi Pieve ha acquisito una visibilità che prima non aveva". I Cammini di Francesco: anche su questo progetto, Pieve Santo Stefano è la realtà della Valtiberina che sta dimostrando di crederci più delle altre. Il futuro di questo comprensorio passa anche attraverso i Cammini? "Diciamo che noi ci abbiamo sempre creduto e il motivo è semplice: la Verna è appena sopra di noi e quindi occupiamo una posizione centrale, mettendoci del nostro con i diari. D'altronde, Anghiari può vantare la bellezza del suo centro storico, Sansepolcro ha Piero della Francesca, mentre noi abbiamo avuto la guerra, che nell'agosto del 1944 aveva praticamente raso al suolo il paese. E se andate a vedere, anche la ricostruzione non è da considerare il massimo; se quindi vogliamo far vivere Pieve e le sue attività, creando una sorta di tessuto connettivo, dobbiamo appoggiare iniziative e progetti tendenti a far affluire più gente possibile dalle nostre parti. Più ne passa e meglio è: un sentito ringraziamento ai ragazzi della Pro Loco e della Misericordia e agli altri volontari che hanno rimesso in funzione l'eremo di Cerbaiolo, liberando una enorme quantità di rifiuti e scarti. Sono stati davvero bravi e abbiamo inoltre trovato un frate - padre Claudio - che anche lui si sta attivando nel percorso dei Cammini. Abbiamo aperto un tracciato nuovo e ci siamo permessi una scorciatoia che forse San Francesco non avrà percorso nei suoi spostamenti a piedi, ma che ci consente di ammirare un paesaggio stupendo da Cerbaiolo a Camerelle, fino

**AL SERVIZIO DELLA  
NOSTRA VALLE.**

**SOGEPU**

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA:  
Via Vittorini, 27 Città di Castello (PG)  
Tel. 075 852391  
info@sogepu.com  
pec: protocollo@sogepu.it

Numero Verde  
**800 132152**  
Servizio Gratuito



UK-Italy

## Business Awards 2013

Giovedì 23 Gennaio 2014 – Palazzo Mezzanotte

Piazza degli Affari



al valico di Viamaggio. Una sommatoria di tante operazioni, dando la precedenza alle più importanti: questa è stata di fatto l'amministrazione che ho guidato negli ultimi decenni. Tanto per citare un esempio, le piazze sono state rifatte dopo il 1995, quando avevamo già distribuito il metano a 1000 famiglie; come dire, prima le opere di urbanizzazione e poi quelle per il vivere civile. Espletando più mandati, ho avuto la fortuna di poter realizzare quanto era stato programmato, perché è vero che il cambiamento rappresenta una bella cosa e spesso opportuna, però quando onestamente si riconosce che una squadra ha lavorato bene, è giusto che questa vada avanti: non sempre con il cambiamento ci si avvantaggia". Un obiettivo che non è riuscito a portare in fondo e che magari, per la sua realizzazione, gira ora al successore Claudio

Marcelli? "L'attuale giunta e sindaco vivono di luce propria e non di luce riflessa. Io continuo a interessarmi della Fondazione Archivio Diaristico Nazionale, della quale sono il presidente e ho una delega sulla residenza sanitaria assistita; rispondo solo quando vengo chiamato in causa e collaboro nel migliore dei modi. Marcelli lavora ottimamente ed è supportato da una squadra di assessori fantastica. Tanto per citarne uno, penso a Luca Gradi e al suo impegno nelle attività culturali e negli eventi che il paese organizza, ma ci sono anche i giovani che si danno da fare. Non esistono obiettivi o cose particolari da consegnare a Marcelli: lui sta garantendo la continuità amministrativa, facendo esattamente quello che ha sempre fatto con me, che l'ho avuto come vice dal 1995. Nessun consiglio, quindi: mi auguro che tutto vada per il meglio!".



# S-EriPrint



STUDIO  
GRAFICO



GADGET E ARTICOLI  
PROMOZIONALI



STAMPA DIGITALE  
OFFSET, EDITORIA



SERIGRAFIA E  
TAMPOGRAFIA



STRISCIONI E  
PANNELLISTICA



ABBIGLIAMENTO  
PERSONALIZZATO

### NUOVA SEDE!

Via Carlo Dragoni, 16  
Sansepolcro (Ar) - Tel. 0575 734643  
info@seriprintpubblicita.it  
www.seriprintpubblicita.it





In una ciotola, mescolare le farine con il lievito, lo zucchero e la scorza grattugiata del limone. Unire l'olio e la bevanda alla mandorla (o il latte, se preferite) e amalgamare bene il composto; dividerlo poi in due parti e aggiungere i semi di chia ad uno e la polvere di tè matcha all'altro. Utilizzando le mani leggermente infarinate, formare delle palline, adagiarle su una teglia rivestita da carta da forno, appiattirle leggermente e cuocere in forno preriscaldato a 170 gradi per circa 20 minuti. Saranno pronti quando diventeranno leggermente dorati con le crepe sulla superficie.

*Buon Appetito!*

# BISCOTTI DI MAIS

FRAGRANTI BISCOTTI CON FARINA DI MAIS,  
 SEMI DI CHIA E TE' MATCHA

## Ingredienti

- 200 gr. di farina di mais fioretto
- 100 gr. di farina tipo 1
- 80 gr. di zucchero a velo
- 60 ml. di olio di semi di girasole bio
- 80 ml. di bevanda alla mandorla (o latte)
- mezza bustina di lievito per dolci
- un limone bio
- mezzo cucchiaino di semi di chia
- mezzo cucchiaino di polvere di tè matcha



**Tempo di preparazione**  
 30 minuti



**Dosi per**  
 12 biscotti

Seguimi su



**Giorni**  
 FERRO  
 www.giorniferro.it





# SPECIALE CENONE DI SAN SILVESTRO



## *Il Borghetto*

LUXURY RESTAURANT

### UN CAPODANNO INDIMENTICABILE

Condividi la gioia dell'attesa del nuovo anno, assieme alle persone più care, nella ricercata cornice del Ristorante Il Borghetto che propone un particolare menù capace di coniugare con sapienza la tradizione dei sapori toscani con l'innovazione della cucina italiana.

### *Menu*

Duetto Carne e Pesce di San Silvestro	Filetto di Manzo con Funghi Porcini
Tortelli Rossi con Farcia di Cernia e Vellutata di Aragosta	Sformatino di Gobbi
Gnocchetti di Zucca e Patate con Lardo di Colonnata e Tartufo Pregiato	Insalatina di Buon Augurio
Filetto di Orata in Cartoccio con Verdure	Delizia di Capodanno
Sorbetto "Felice Anno Nuovo"	Vini della Nostra Selezione Spumante Caffè & Distillati
	Buffet di Mezzanotte con lenticchie, cotechino, dolci, frutta

80,00  
Euro

Il Borghetto Luxury Restaurant  
Via Senese Aretina 80, Sansepolcro (AR) › Per prenotazioni tel. 0575 736050





# MAESTRE PIE VENERINI, LA SCUOLA STORICA DI SANSEPOLCRO

di Domenico Gambacci e Claudio Roselli

**È** la scuola paritaria della città e nel contempo la più antica di Sansepolcro. E' quella dell'Istituto Maestre Pie Venerini, che si trova nel palazzo ubicato quasi al termine di via Piero della Francesca, a due passi dalla scalinata di San Rocco e di fronte alla ex chiesa di San Francesco Saverio, oggi sede del cinema Nuova Aurora. Diversi biturgensi vi hanno trascorso il periodo dell'asilo (ricordando bene le prime recite) e alcuni di essi vi hanno anche iniziato il percorso scolastico. Una scuola che, al momento attuale, conta 267 anni di vita, essendo stata inaugurata nel 1752. Le figure cardine di questa isti-

tuzione sono santa Rosa Venerini e Angela Cospari. Il profilo di queste due donne diventa l'introduzione fondamentale per illustrare la storia della scuola e di questa istituzione, che a Sansepolcro è da oltre due secoli e mezzo una parte integrante della città.

**R**osa Venerini, nata a Viterbo nel 1656, era figlia di un medico e la madre era una donna appartenente a una famiglia benestante. Aveva un fratello e una sorella maggiori, più un altro fratello minore. Nonostante fosse una ragazza bella e intelligente, ebbe difficoltà da giovane nell'individuare la propria vocazione: a 20 anni, giunta davanti al classico bivio, né il matrimonio né la vita religiosa sembravano adatte per lei. Ci volle allora il consiglio del direttore spirituale per indirizzarla su una strada nuova: così nel 1685, assieme a due concittadine, Rosa Venerini aprì a Viterbo una scuola pubblica che avrebbe dovuto avere la duplice finalità di istruire le giovani e di trasmettere loro le verità della fede. E lei fece il voto di castità, anche se non scelse la vita di convento. Seguirono nel giro di pochi anni una decina di scuole nelle diocesi confinanti, con resistenze verso queste donne che coabitavano in piccolissimi nuclei di due o tre maestre, a metà fra vita religiosa e vita laicale. Rosa Venerini perseverò senza tregua nel suo impegno, sopportando anche la separazione da santa Lucia Filippini che, da sua compagna, sembrava essere divenuta la concorrente. Dal nord del Lazio, la Venerini ha poi esteso la geografia del suo istituto anche a Roma e dintorni. E proprio a Roma morì nel 1728: le sue spoglie si trovano nella Chiesa del Gesù. A Rosa Venerini, dunque, il merito di essere stata la prima ad aprire scuole pubbliche per ragazze del popolo in Italia, contribuendo alla crescita e all'emancipa-

zione delle giovani donne di allora. Papa Benedetto XVI l'ha canonizzata il 15 ottobre 2006 in piazza San Pietro a Roma.

**A**ngela Cospari era invece una giovane con problemi di salute, che nel 1719 arrivò a Sansepolcro da Urbino. Aveva soltanto 22 anni, Angela, quando venne a risiedere al Borgo e ne aveva 4 al momento della scomparsa del padre; affidata al Conservatorio delle Orfane di Urbino, dove rimase per i 18 anni successivi, si trasferì a Sansepolcro perché qui viveva la sua mamma, dopo che si era risposata. La ragazza venne ospitata dalla moglie di Ignazio Gherardi in una casa di loro proprietà, che si trovava appunto di fronte al Collegio dei Gesuiti, ovvero il palazzo del seminario nell'attuale via Piero della Francesca. La Cospari si ammalò e sua madre tornò a Urbino: per 37 anni, fino alla morte, rimase sempre ammalata; il gesuita Giovan Battista Scaramelli, maestro di ascetica e di mistica, fu il suo direttore spirituale e ne scrisse la "Vita", conservata manoscritta nell'archivio delle Maestre Pie. Terziaria domenicana, la Cospari seppe conquistarsi amore e venerazione da parte della gente del Borgo: c'era chi le faceva visita, ma c'era anche chi la aiutò come benefattore e chi la apprezzava, come il vescovo Raimondo Pecchioli. La serenità è stata il suo punto di forza fino alla morte, sopraggiunta nel 1757, quando aveva 60 anni. Durante il lungo periodo della sua infermità, Angelina fondò l'istituto delle Fanciulle Povere e si impegnò perché da Roma, a dirigere l'istituto e la scuola, venissero inviate alcune Maestre Pie Venerini, realtà fondata appunto dalla Beata Rosa Venerini. Straordinario il contributo dato da Angelina Cospari, se si pensa che nella prima metà del Settecento al Borgo vi erano soltanto la Scuola dei Gesuiti e un

**I TRENOCI**  
Azienda Agricola

**ORTAGGI DI STAGIONE**

Via Bartolomeo della Gatta, 300  
Sansepolcro - Tel. 339 3745140



maestro di grammatica per i giovani, stipendiato dal Comune, ma nulla per la gioventù femminile.

**I**l 2 novembre 1752 è il giorno nel quale viene inaugurata la scuola delle Maestre Pie; una scuola "per le povere e piccole fanciulle di Sansepolcro", grazie alla grande generosità di Angela Cospari e delle suore seguaci di Santa Rosa Venerini, una donna che – come ricordato – nel 1685 aveva aperto a Viterbo una scuola pubblica femminile, i cui metodi educativi erano stati approvati da Papa Clemente XI. Il parere favorevole alla fondazione della scuola arriva il 1° novembre del 1751, con delibera del consiglio comunale che il sindaco sostiene, adducendo che una scuola femminile sarebbe stata un'opera "buona e generosa" per tutta la città di Sansepolcro. Il 9 dicembre del 1751 anche l'Imperatore d'Austria e Granduca di Toscana, Francesco I, con una lettera particolare, autorizza la Cospari a realizzare il suo sogno. Nella sua scuola, le fanciulle avrebbero appreso i fondamenti della dottrina cristiana e imparato a leggere, a scrivere e a "far di conto" (l'aritmetica, in altre parole), oltre alla pratica nelle faccende domestiche. Nello spirito della scuola, una sana educazione morale era – ed è tutt'oggi – importante quanto la preparazione culturale. Le prime Maestre Pie si chiamano Elena Pompei, Teresa Pasquali ed Elisabetta Albertini e vengono da Roma, mentre da Rieti arriva Marianna Girelli, colei che aveva il compito di guidare le altre. Queste donne, da paragonare alle femministe dei tempi di oggi, hanno in comune con la Cospari una grande fede, che permette loro sia di superare i condizionamenti del tempo, sia di lavorare per dare una dignità e un'istruzione a quelle giovani donne senza speranza, tenendo sempre presente le finalità ultime della vita, che trascendono la parabola dell'esistenza e che sono proprie della visione cri-

stiana della vita stessa. Angela Cospari – lo abbiamo appena sottolineato – muore il 1° dicembre del 1757, all'età di sessanta anni, ed è sepolta nella ex chiesa di San Francesco Saverio, poi "riconvertita" nell'attuale cinema Nuova Aurora. Dal 1752 in poi, la scuola è andata avanti superando ogni ostacolo: risparmiata nel periodo napoleonico e anche durante le guerre mondiali, si è trasformata in ricovero per gli orfani e per i figli di coloro che partivano per la guerra. Nel 1855, poi accoglie tutte le giovani di Pieve Santo Stefano costrette a lasciare le proprie case dopo l'alluvione; queste ragazze possono così studiare e lavorare. È opportuno evidenziare, infatti, che nel corso dei secoli la scuola delle Maestre Pie non si è limitata ad accogliere solo le bambine povere, ma è venuta incontro a chiunque avesse bisogno e quando nel 1890 si cerca di sopprimerla, è proprio la popolazione riconoscente che, con un vero e proprio plebiscito, lotta per la sua conservazione e continuità. L'edificio ha mantenuto la stessa ubicazione fin dal 1752 ed era di proprietà della famiglia Gherardi, che nel 1753 lo aveva venduto alle Maestre Pie, le quali compreranno anche i locali confinanti da altri proprietari.

**N**egli anni '50 del secolo scorso, si sono consumate due tappe importanti: il 25 giugno 1955, la cerimonia di inaugurazione della cappella, presieduta dal vescovo della diocesi di Sansepolcro, monsignor Domenico Bornigia e il 30 settembre 1959, giorno nel quale è arrivato l'ok da parte del Provveditore agli Studi di Arezzo sul "corso elementare completo", con il quale le classi IV e V si aggiungono alle classi I, II e III già presenti. Il 1975 è l'anno delle innovazioni: le classi diventano miste e la prima è composta da diciannove bimbe e dieci bimbi. Vengono inoltre istituiti gli organi collegiali: i primi genitori eletti sono Verando Pierantoni per la classe I, Bruno Braganti per la II, Franco Zazzi per la III, Gioia Acquisti per la IV e Mario Checcaglini per la V. La madre superiora è Suor Annunziata, che dice: "I genitori sono dei veri amici e la nostra porta non è mai chiusa". Nel 1976 il Comune di Sansepolcro, sotto l'assessorato di Giuseppe Martini, riconosce alla scuola dell'infanzia la dignità di "scuola pubblica non statale" e quindi il diritto di ricevere finanziamenti regionali e comunali: uno dei primi esempi in Italia per quanto riguarda i finanziamenti comunali. Il 2 maggio 1988, le classi IV e V partecipano alla rassegna nazionale "Teatro della Scuola" a Serra San Quirico (Ancona), con il recital "Io Francesco", liberamente riadattato dal famoso "Forza venite gente"; i bambini vincono il "premio speciale", aggiudicandosi così l'ambita targa d'argento, con grande soddisfazione della scuola, allora denominata "Maestre Pie Venerini" e dell'allora superiora, Suor Maria Saccinto; il recital viene ripreso addirittura da Rai Tre, durante la sua riproposizione al cinema "Nuova Aurora". Nel decennio compreso fra il 1989 e il 1999, la scuola continua a seguire la strada tracciata da Santa Rosa Venerini, pur collaborando attivamente con l'Ufficio Istruzione del Comune di Sansepolcro, come ad esempio in occasione del quinto centenario della morte di Piero della Francesca e della "Summa" di Luca Pacioli, quando i bambini partecipano alle mostre con i loro lavori. È sempre in quel decennio che, alla strada che costeggia il retro dell'edificio, viene cambiata la denominazione: da via Ambrogio Traversari a via delle Maestre Pie. Una delibera della giunta comunale del 1994 sancisce ufficialmente il cambio di nome, riconoscendo così l'importanza del lavoro svolto dalle suore e dalla loro scuola sul territorio e, soprattutto, per la città. Nel corso dell'anno scolastico 1999/2000, in occasione del Giubileo i bambini delle classi III, IV e V hanno preso parte al progetto "Colori in Valtiberina", riservato agli alunni delle scuole dei sette Comuni della Valtiberina. Il filo conduttore che lega i vari lavori è la figura di un pellegrino che ha scelto di visitare la Val-



**sean**  
COOPERATIVA SOCIALE ONLUS



Azienda certificata

**SEAN**

**Cooperativa Sociale Onlus**

Via XX Settembre, 65 - 52037 Sansepolcro (AR)

Tel. +39 0575 740383 - Fax. +39 0575 750027

info@seancoop.it - www.seancooperativasociale.it



*Assistenza  
anziani*



*Disagio  
psichico*



*Diversamente  
abili*



*Servizi  
educativi*

tiberina durante il percorso che lo avrebbe condotto a Roma. La storia raccontata dai bambini era intitolata "Il sogno di Cecilia".

**P**urtroppo, però, in quegli anni le difficoltà economiche dell'Istituto Venerini divengono insostenibili e la madre generale, suor Marcella Lorenzetti, si trova nell'impossibilità di continuare a tenere aperta la scuola. Un

monsignor Gualtiero Bassetti (oggi cardinale e presidente della Cei), sostenuto anche dal parroco della cattedrale, monsignor Giovacchino Dallara e da tutti i parroci di Sansepolcro. Così, nel 2001 la gestione della scuola passa dall'Istituto Maestre Pie Venerini alla Società Cooperativa a responsabilità limitata Maria Santissima Consolatrice, cambiando il nome in "Maestre Pie". La madre generale aiuta la nuova gestione della scuola, lasciandovi la presenza di tre

le riunioni plenarie e per i giochi organizzati. Nel 2017, l'edificio è stato oggetto della verifica della vulnerabilità sismica con esito positivo; le aule della primaria sono tutte fornite di lavagna in ardesia e di lavagna interattiva multimediale (Lim) e inoltre la scuola si avvale di un laboratorio informatico, fornito anche di stampante in 3d, nonché di un'aula laboratoriale. La scuola offre tutto quanto è richiesto oggi, per un buon funzionamento e per un sereno lavoro

dei ragazzi. L'istituto svolge attualmente la sua azione educativa con due sezioni di scuola dell'infanzia e cinque classi di scuola primaria, che contraddistinguono i bambini con l'utilizzo della tradizionale divisa scolastica, costituita da un grembiule azzurro. Nonostante la sua lunga storia, le Maestre Pie sono ancor oggi da considerare un'eccellenza educativa del territorio valtiberino. Le sue linee generali di indirizzo sono finalizzate a scelte educative e didattiche, curricolari ed extracurricolari,



comitato di genitori si forma proprio con l'intenzione di riuscire a salvarla e il loro appello viene raccolto dall'allora vescovo,

suore: la superiora, suor Caterina De Sanctis e poi suor Utilia Amadei e suor Genoveva Martinas, che collaborano con la nuova direttrice, la dottoressa Uliana Ubaldi Nucci. Prima della partenza della superiora, suor Emilia Silvestrini, la nuova direttrice - in accordo con la religiosa - commissiona al pittore Stefano Camaiti un dipinto che avrebbe dovuto sintetizzare in un'immagine il progetto educativo dell'Istituto Venerini. Questo quadro, esposto all'interno dell'edificio, è oggi diventato il logo della scuola con il suo motto: "Educare per Liberare". Dall'anno scolastico 2001-2002, sia quella dell'infanzia che la primaria sono scuole "paritarie", ma hanno conservato anche la parifica. Nell'anno scolastico 2009-2010, la gestione della scuola è passata dalla cooperativa a responsabilità limitata "Maria Santissima Consolatrice" alla cooperativa sociale onlus a.r.l. "Scuola e Vita", iscritta all'albo delle cooperative a mutualità prevalente, che tuttora la amministra.

atte al sostegno della capacità di "imparare ad imparare" di ogni bambino, nella consapevolezza che questa lo accompagnerà per tutta la vita e che rappresenterà la base sulla quale si andranno a consolidare tutte le conoscenze che maturerà. Ogni forma di inclusione, con strategie differenti, è un importante obiettivo che la scuola si pone e, grazie ad una formazione costante del personale didattico, garantisce il diritto al successo formativo di tutti gli alunni. Considera prioritaria la formazione alla cittadinanza attiva attraverso esperienze significative che consentono di apprendere il concreto prendersi cura di sé stessi, degli altri e dell'ambiente, favorendo forme di cooperazione e solidarietà. Promuove la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola attraverso un confronto continuo, garantendo momenti di condivisione e ascolto e creando un'alleanza educativa che è alla base della crescita armoniosa del bambino. Partecipa inoltre a molteplici manifestazioni sul territorio, promuovendo uscite didattiche e visite guidate, per l'arricchimento esperienziale degli alunni; cura e organizza mostre e partecipa con successo e soddisfazione a numerosi concorsi di livello nazionale. Plurime sono le collaborazioni di cui si è avvalsa con enti e associazioni del territorio, dal Teatro Popolare di Sansepolcro al Fotoclub, dall'Enpa alla Società Balestrieri, dall'Associazione CapoTrave al Mosca Club Altotevere, solo per citarne alcune. La scuola dell'infanzia si rivolge ai bambini dai 3 ai 6 anni (possono frequentare la scuola anche i bambini che compiono 3 anni entro il 30 aprile) e dispone di due sezioni, con banchi piccoli e ma-

**SOGEPU** S.p.A.

**SoGePu s.p.a.**  
 Villa Montesca - 06012 Città di Castello  
 TEL: 075.852.39.20

**L'**edificio è antico, ma risponde pienamente alle esigenze scolastiche. In seguito ai lavori di ristrutturazione terminati nel 2007, la scuola si presenta con una nuova veste, dal punto di vista sia strutturale che funzionale. La struttura si sviluppa su tre piani, con spazi gradevoli e funzionali all'interno e le aule sono luminose e spaziose. Pur essendo situato nel centro storico, l'immobile dispone di uno spazio esterno nel quale gli alunni possono trascorrere l'intervallo a metà mattinata e la ricreazione dopo pranzo. È disponibile un'ampia sala che funziona da palestra, per





L'interno di una classe

neggevoli che possono essere spostati facilmente, così da adattare l'arredamento dell'aula all'attività didattica in svolgimento. Le sezioni sono organizzate in angoli, in modo tale che ogni bambino possa trovare facilmente il materiale e i giochi di cui ha bisogno senza che vi sia l'intermediazione continua delle insegnanti. Al centro della stanza c'è l'angolo del "Calendario", un'attività in "circle time" con la quale si apre ogni mattinata e che aiuta i bambini a riflettere sul tempo, sullo spazio e sull'organizzazione della giornata a scuola. Per permettere la frequenza anche di bambini più piccoli (circa due anni e mezzo), è a disposizione un'aula dotata di brandine per far riposare, nel primo pomeriggio, i bambini che ne hanno necessità. Accanto alle docenti di sezione e all'educatrice, si alternano alcuni specialisti per l'inglese, la religione e la musica, arricchendo l'offerta formativa. La scuola intende promuovere la crescita degli alunni attraverso la maturazione della coscienza di sé, la conquista dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze e l'educazione alla cittadinanza. La proposta prevede, accanto al maestro "tutor" che si occupa delle discipline, una serie di specialisti per alcune materie di particolare interesse: Inglese, Tecnologia, Arte e Immagine e Religione. La lingua inglese è insegnata per tre ore a settimana, a partire dal-

la classe prima. Ogni classe è dotata di lavagna in ardesia e di lavagna interattiva multimediale per rendere l'insegnamento interessante e innovativo. La didattica si svolge per 27 ore settimanali, dal lunedì al venerdì ed è previsto un rientro pomeridiano per classe dalle ore 14.30 alle ore 16.30. Sono programmati anche momenti laboratoriali di potenziamento didattico, nei quali vengono organizzate attività manipolative, con l'ausilio di strumenti informatici e multi-mediali (stampante 3d, Lim e laboratorio di informatica).



accoglienza dei bambini inizia alle 7.45 ed è previsto un servizio di posticipo fino alle 18 per i genitori che ne hanno necessità. La scuola è dotata di cucina e mensa interna e tutti i pasti vengono preparati al momento da personale specializzato, utilizzando prodotti del territorio di alta qualità. Per i bambini della primaria, è attivo un servizio di dopo-scuola facoltativo, in cui gli studenti svolgono i compiti assegnati con la presenza dei docenti e degli educatori della scuola. È possibile attivare un servizio di trasporto da casa a scuola e viceversa. Nei mesi di giugno e luglio la scuola rimane aperta per i Centri Estivi organizzando attività ludiche all'aria aperta.



# Frantoio Villamagra

*Produzione Olio Extravergine di Oliva  
100% Italiano*

Loc. Villamagra  
52035 Monterchi (AR)  
Tuscany - Italy  
+39 0575 70282  
info@frantoiovillamagra.com

**www.frantoiovillamagra.com**





# La fabbrica di maioliche di Primo Tricca

di Claudio Cherubini

**Fra ottobre e novembre, a Sansepolcro in Via della Fonte Secca è stato abbattuto un fabbricato apparentemente insignificante, ma che come tutte le cose aveva vissuto una sua storia e che in questo caso aveva portato lustro alla città per molti decenni fra Ottocento e Novecento. Parliamo di un laboratorio di ceramiche che, fra alterne vicende, fu protagonista della vita economica di Sansepolcro per 138 anni, dal 1825 al 1963. Parliamo della fabbrica di maioliche di Primo Tricca.**

Fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, si assiste al declino «della gloriosa attività degli stovigliai anghiesi», come la definisce il ceramologo Valentino Minocchi, mentre a Sansepolcro è il momento della crescita del laboratorio di Primo Tricca fu Giovanni, che già era stato premiato con medaglia d'oro dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e aveva ricevuto anche altre medaglie e molte altre menzioni onorevoli. Infatti, fin dai primi anni dell'Unità d'Italia, la ditta Giovanni Tricca & Figli partecipò a diverse esposizioni locali e nazionali (quelle che oggi chiamiamo fiere campionarie). Ad esempio: ad Arezzo, nel 1868 e nel 1876 le manifatture Tricca furono premiate con medaglia di bronzo, a Sansepolcro nel 1872 ricevettero una menzione d'onore, ad Arezzo al Concorso Industriale della Provincia del 1882 vinsero la medaglia d'oro, a Milano all'Esposizione Nazionale del 1881 ottennero «lusinghieri apprezzamenti sia per la funzionalità che per il prezzo contenuto», come evidenzia il Minocchi che sottolinea pure che la ditta di Giovanni Tricca, nel 1885, compare nella statistica industriale della provincia aretina.

## La famiglia Tricca

Negli ultimi decenni dell'Ottocento, il ruolo sociale della famiglia Tricca era di un

certo rilievo nella realtà locale e partecipava anche alla vita politica della città. Come stava accadendo ovunque in Italia, anche a Sansepolcro le famiglie della borghesia emergente avevano un membro che partecipava ai lavori del consiglio comunale per cercare di influenzare a proprio vantaggio la politica amministrativa locale, che di fatto con le proprie scelte condizionava quotidianamente l'attività produttiva delle imprese. Ad esempio, nel 1880 Luigi Tricca appoggiò la proposta di Luigi Buitoni di erigere la stazione ferroviaria nell'orto dell'ex convento di San Francesco presso Porta Libera. Ammettendo anche i propri interessi personali in questa scelta, il Buitoni e il Tricca sostenevano che si dovesse privilegiare quest'area sia perché le industrie «in questa Città e nei dintorni [erano] tutte al Nord della medesima», sia perché era presente la forza motrice dell'acqua proveniente dalla reggia dei mulini dell'Afra, che avrebbe permesso insieme allo scalo ferroviario la nascita di altre imprese. La proposta Buitoni-Tricca venne avversata da altri consiglieri comunali e «specialmente» - si legge nel verbale - da Francesco Pacchi. Quest'ultimo sostenne che, non essendoci a Sansepolcro alcuna industria di una certa rilevanza, si doversero privilegiare l'agricoltura e il più grande tabacchificio della zona. Quindi, per servire il magazzino tabacchi, il Pacchi concluse che si dovesse ubicare la stazione ferroviaria nei pressi di Porta del Ponte e il voto del consiglio comunale gli dette ragione. Invece di diventare scalo ferroviario, l'area dell'orto dell'ex convento di San Francesco verrà destinata a giardino, dove nel 1889 verrà eretta la statua di Piero della Francesca in occasione del quarto centenario della morte. Tornando a parlare dei Tricca, è da notare che era discendente di questa famiglia il pittore ritrattista e caricaturista Angelo Tricca, vissuto tra Sansepolcro (dove nacque il 7 febbraio 1817) e Firenze (dove morì il 23 marzo 1884); e «tra i molti lavori», ricorda don Ercole Agnoletti, «dipinse un quadro a olio, raffigurante Piero della Francesca che insegna matematica a Luca Pacioli e un altro raffigurante Leonardo da Vinci». Il dinamismo imprenditoriale della famiglia Tricca è documentato anche fuori Sansepolcro: a Città di Castello, nel 1883, Secondo e Sisto Tricca tentarono di impiantare un'attività per la fabbricazione e la vendita di lavori in ceramica in società con il farmacista tifernate Angiolo Bini. Il sodalizio avrebbe dovuto utilizzare una fabbrica e

una fornace da poco costruite in vocabolo Salaiolo, ma già l'anno successivo la società venne sciolta.

## La produzione di terraglie e maioliche

Agli inizi del Novecento, Carlo Signorini - segretario della Camera di Commercio ed Arti di Arezzo - segnalò a Sansepolcro «una fabbrica di maioliche comuni e fini, di terraglie brune, tubi per condutture in terra cotta pressati» che utilizza ben «quattro fornaci per le varie qualità di lavoro». La produzione di questo opificio, fondato da Giovanni Tricca nel 1825, era specializzata nella realizzazione di «tubi di terra cotta per condutture di acqua del diametro interno dai 50 ai 200 millimetri, internamente invetriati, resistenti a una pressione fino a 25 atmosfere», come si legge nella carta intestata del 1900, nella quale si precisa anche che la ditta costruisce «Sistema completo per curve, ventose, scaricatori, saracinesche, piezometri (sic!), valvole di sicurezza di più sistemi ecc.» e che «La casa s'incarica di compilare progetti per condutture, e si tiene responsabile di quanto sarà specificato nel contratto». La garanzia di quanto realizzato evidentemente in questi anni era tanto importante quanto non data per scontata. Del resto, si parlava di impianti importanti come quello idraulico, ma anche fognario. Infatti, la ditta si proponeva anche per tubi per fognature e latrine fino alla costruzione di «orinatoi per ambedue i sessi» che «agiscono automaticamente e impediscono ogni esalazione». Tuttavia, la sua attività spaziava ben oltre gli impianti idrici e sanitari e - come si legge nella pubblicità del periodo - andava da «una speciale manifattura di cartelli in maiolica con fondo bianco e iscrizione turchina» per la «numerazione delle case e per gli indicatori delle strade» alla realizzazione di «lettere in rilievo smaltato in bleu di varie grandezze»; da «idrometri smaltati, quadrelle parimenti smaltate per pavimenti» a «tubi da drenaggio e per la conduttura delle acque»; da «vasi da fiori e da agrumi» a «stufe per salotti e camere». Molto importante nell'attività imprenditoriale della famiglia Tricca, era anche l'industria estrattiva esercitata nel territorio del comune umbro di Citerna a Fighille, luogo particolarmente vocato fin dall'antichità per l'elevata qualità dell'argilla. Nella carta intestata della fabbrica di maioliche di Primo Tricca, ciò è messo in evidenza con la scritta: «La Ditta ha di sua proprietà della

di Alessandro Boni  
Teniamo d'occhio la tua Vista!

ZEISS

**ESAMI SPECIALISTICI**  
effettuati da personale specializzato e qualificato in Ortottica

• CAMPO VISIVO COMPUTERIZZATO

• OCT  
TOMOGRAFIA OTTICA  
COMPUTERIZZATA

PRENOTA SUBITO UN APPUNTAMENTO  
Tel. 0575 788588 • Cell. 338 3877996  
ANGHIARI (AR) Piazza 4 Novembre, 3





16 Copertina del Catalogo generale della ditta Primo Tricca, Sansepolcro, Stab. Tip. Boncompagni, 1926.



CAVE DI ARGILLA e ne fornisce molti metri cubi AD ALTRE FABBRICHE DI MAIOLICHE». Fra i clienti locali, facilmente si può pensare ai molti e rinomati ceramisti e stovigliai anghiaresi, ma si deve tener conto anche di quelli di Sansepolcro, dove agli inizi del secolo scorso il Tricca non era l'unico a produrre le maioliche. Qui vi erano altri undici esercizi per la fabbricazione di «terraglie e stoviglie», un settore che dava lavoro a 64 operai. Però ad emergere fra queste dodici aziende era la fabbrica di maioliche in via della Fonte Secca che in quel tempo aveva come indirizzo «Frazione B N. 17», ma che a fine Ottocento aveva indicato nella sua carta intestata «Sansepolcro (Arezzo) Fuori Porta Fiorentina».

### Il lavoro nella fabbrica del Tricca

Nel 1911, alla data del primo censimento dell'industria, la fabbrica di maioliche di Primo Tricca dava lavoro a 25 operai, il 30,5% del settore a Sansepolcro, e utilizzava 2 cavalli per la forza motrice dei motori meccanici ed elettrici. Anche il salario poteva dirsi "buono". A Sansepolcro, come accusavano i socialisti dalle colonne del loro settimanale "La Rivendicazione", a tenere basse le paghe era la presenza della

Buitoni con alti livelli occupazionali e la giustificazione che garantiva lavoro con continuità annuale. Tuttavia, anche nella fabbrica di ceramiche si lavorava per tutto l'anno e agli inizi del Novecento i lavoratori della fornace di Primo Tricca, esclusi i ragazzi e gli apprendisti «rimunerati con piccoli salari», percepivano una mercede compresa fra 1,60 e 1,80 lire al giorno, superiore a quella della Buitoni che si può stimare mediamente un 20-25% più bassa. È anche vero che sembra che i lavoratori delle fornaci avessero una forza contrattuale superiore a quella degli altri operai. Ad esempio, nel 1906 vi fu uno sciopero partito dalla fornace di Riosecco in modo spontaneo e non coordinato che, poi con l'aiuto dei socialisti, vide insorgere una cinquantina di fornaciari delle fabbriche di laterizi di Città di Castello e delle sue frazioni (San Secondo, San Maiano, Santa Lucia, Piosina e Cerbara) fino a Selci Lama e a Sansepolcro. Una delle fornaci di Selci Lama apparteneva a Domenico Bastianoni, che da qualche anno ne aveva costruita una anche a Sansepolcro, fuori Porta Romana verso la frazione Basilica, nel luogo dove oggi c'è l'hotel "La Balestra". La fornace di Sansepolcro coinvolta nella protesta era quella della famiglia Tricca, gestita

da Raffaello. La richiesta degli scioperanti era di un aumento di paga medio del 25% a fronte della loro giornata di lavoro che andava dalle 14 alle 17 ore e a Riosecco veniva pagata soltanto 1,25 lire. L'8 maggio fu raggiunto l'accordo che prevedeva un aumento medio del 18%, al quale però non aderì il Tricca, che «non intend[eva] affatto concedere aumenti sulla tariffa da lui pagata attualmente»: così si legge nel verbale redatto dal socialista Luigi Bosi, in cui si afferma anche che i proprietari Luigi Massetti di Città di Castello, Domenico Bastianoni e Giovan Battista Polchi di Selci Lama si impegnavano ad assumere i cinque operai scioperanti della fabbrica di Sansepolcro. Quest'iniziativa sicuramente spiazzò il Tricca, lasciato solo e - anzi - tradito dai suoi colleghi imprenditori, tanto che dopo pochi giorni concesse aumenti superiori. Negli anni della prima guerra mondiale, anche nella fabbrica di maioliche Tricca l'occupazione scese: nel 1915 vi lavoravano 12 operai, tutti maschi con più di 15 anni, mentre nel 1918 sicuramente erano di meno, in considerazione delle partenze per il fronte e della crisi del settore edile (nella denuncia annuale del 28 febbraio 1918 la ditta non indicò il numero degli addetti, non essendo più obbligata



perché non occupava né donne né fanciulli). In ogni caso, l'importanza della fabbrica di maioliche Tricca è dovuta più allo sviluppo del suo mercato di vendita che al numero dei dipendenti. Infatti, le targhe smaltate di bianco con le iscrizioni e i numeri in colore turchino avevano invaso le ferrovie del Regno, così come le strade di molti Comuni per l'indicazione toponomastica delle piazze e delle strade e la numerazione civica dei fabbricati. A Sansepolcro, oltre che alla stazione ferroviaria, lungo le strade e nelle piazze, i manufatti della ditta Tricca facevano bella mostra di sé presso il pastificio di città, dove la scritta GIO. & F.LLI BUITONI SANSEPOLCRO era fatta «con grandi letterone di maiolica blu prodotte dalla ditta di terraglie e ceramiche varie di Primo Tricca della Fonte Secca», così come anche la scritta UFFICI all'esterno della porta d'ingresso degli impiegati; un particolare, questo, ricordato da Fausto Braganti. Tuttavia, ancora nel 1921 la fabbrica di maioliche di Primo Tricca, almeno a giudicare dai lavoratori occupati, non dava segnali di ripresa; la denuncia annuale del 15 febbraio 1921 riporta: 7 operai maschi con più di 15 anni d'età e uno sotto i 15 anni. Del resto, in Italia la recessione - che era seguita alla prima guerra mondiale - iniziò a lasciare il posto alla ripresa economica soltanto alla fine del 1922, grazie sia all'incremento degli scambi a livello internazionale, non più limitati dai vincoli del periodo postbellico, sia alla crescita dei consumi privati, dei risparmi e degli investimenti. Il segnale della rinascita della fabbrica di maioliche Tricca fu l'esposizione, allestita nell'agosto del 1924 nel proprio stabilimento, dei «pannelli in Ceramica dipinti dal Maestro "BASILIO CASCELLA" [...] dedicati per la decorazione della Sagra della Maiella», come si legge nella corrispondenza della ditta con il sindaco. L'occupazione salì negli anni successivi a 11 addetti, tutti di sesso maschile nel 1925, poi 15 nel 1926, 16 nel 1927 e di nuovo 15 nel 1928. Nella seconda metà degli anni Venti la produzione del laboratorio era ritornata fiorente e conservava l'alta qualità di sempre. In questi anni, il riconoscimento più importante venne dalla Fiera Campionaria di Tripoli del 1927, dove la ditta di Primo Tricca venne premiata con medaglia d'argento «per il suo vasto campionario costituito da lettere smaltate, numeri, piastre, cartelli» (Cfr. Minocchi).

### Nuovi sviluppi

Dal 1917, la conduzione dell'azienda era passata ad Angiola (Emma) Tricca, figlia del fu Primo e al marito Valentino Mercati. La ditta però conservò il nome di Primo Tricca e con questa ragione sociale la troviamo iscritta nel 1925 nel Registro imprese della Camera di Commercio di Arezzo come Società di fatto. Nel 1929, conservando la sede principale in via della Fonte Secca, venne aperta una succursale in viale Diaz, che però verrà chiusa nel 1938 e una filiale in Citerna, nei pressi delle cave di argilla di Fighille, con lo scopo di sviluppare lo sfruttamento di questo materiale per fini commerciali. In questi anni, fra i clienti delle cave di Fighille vi era anche la ditta FIAMMA, acronimo di Società Fornaci Industria Argilla Manifattura Mattonelle Artistiche, sorta a metà degli anni Venti a Sansepolcro all'angolo fra il viale della Sta-

zione e via del Prucino. Ancora negli anni Trenta, l'attività della ditta Tricca era fiorente. Nella «Relazione economica relativa all'anno 1930», il podestà di Sansepolcro scrisse: «Le principali industrie, quali i Pastifici della Società Anon. Gio/ & Fratelli Buitoni, la segheria di legnami "Sila", la fabbrica di ceramiche di Primo Tricca, ecc., nonostante la crisi, hanno durante l'anno 1930, lavorato in piena efficienza, mentre altre come la cemeniteria Bertuzzi hanno risentito della crisi edilizia. [...] Le attività commerciali in questo territorio si sono mantenute abbastanza in efficienza, sia pure attraverso le difficoltà di carattere generale». Da notare che, nonostante il prestigio delle ceramiche smaltate Tricca, la sua espansione commerciale negli anni Trenta e la vicinanza con lo stabilimento Buitoni, non sembra che le maioliche di Sansepolcro siano state utilizzate dai Buitoni nelle confezioni di lusso della Perugina introdotte sul mercato a partire dalla metà degli anni Venti. Del resto già Francesco Buitoni, che era arrivato a Perugia da Sansepolcro nel 1878 per gestire un piccolo pastificio, negli anni successivi si era impegnato in altre attività, fra cui la più importante portò alla nascita della Perugina e però negli stessi anni si impegnò anche nella società di maioliche Deruta. Nel 1920, il figlio di Francesco, Giovanni Buitoni rafforzò la sua presenza nella Società Anonima Maioliche Deruta, diventandone amministratore di maggioranza insieme all'amico imprenditore Biagio Biagiotti (colui che nel 1927, ricoprendo all'epoca la carica di commissario straordinario della Cassa di Risparmio di Perugia, gli permetterà di accedere al prestito per salvare dal fallimento lo stabilimento di Sansepolcro). Come illustra ancora una volta Valentino Minocchi: «il ruolo che Giovanni Buitoni gioca all'interno del comparto della ceramica umbra» è costituito dal «legame commerciale che andrà istituendosi fin dai primi anni '20 tra la produzione ceramica umbra e la Perugina: un collegamento che finirà per assumere un peso centrale nel rilancio delle produzioni ceramiche che, nella tipologia di contenitori per le confezioni di lusso, accompagneranno la prima travolgente affermazione degli articoli dolciari umbri sui mercati nazionali e internazionali». La fabbrica di maioliche Primo Tricca di Sansepolcro, come detto, non sembra coinvolta né per le confezioni di lusso dei prodotti Buitoni e Perugina, né per i premi dei concorsi legati alle trasmissioni radiofoniche dei "Moschettieri" e alla raccolta di figurine. Negli anni Quaranta, dopo la morte dei coniugi Tricca e Mercati, la conduzione della fabbrica di ceramiche passò per successione a Primo e Assuntina di Angiolo Tricca. Nel 1943, come per molte altre imprese, furono gli eventi bellici a far cessare l'attività per mancanza di lavoro. I Tricca riaprirono nel 1953 con una «nuova ditta attiva nella fabbricazione di terrecotte artistiche e comuni, denominata Fabbrica Artigiana Terrecotte Artistiche (FATA)», che però - come racconta Valentino Minocchi - nel 1958 abbandonò la produzione di maioliche industriali e s'indirizzò verso la produzione artistica. La FATA partecipò nel 1963 alla Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato di Firenze, ma nello stesso anno cessò la produzione definitivamente, decretando così la fine

dell'attività manifatturiera della famiglia Tricca, a cui rimase l'estrazione, la vendita e la lavorazione dell'argilla per la produzione di manufatti ceramici nella Società Ceramica Sansepolcro in località Fighille, nel comune di Citerna. La Società Ceramica Sansepolcro nasce proprio nel 1963 in forma di società in accomandita semplice, della quale Luigi Domini assume la gestione (socio accomandatario), mentre Primo Tricca apporta i propri terreni e Marco Buitoni e Perugino Perugini versano quote in denaro (soci accomandanti). Lo sviluppo industriale degli anni Sessanta, incentrato sulle produzioni di serie, aveva contratto le vendite nei settori dell'artigianato artistico, che non trovavano il sostegno delle politiche economiche, come del resto l'artigianato in genere. Nel 1971, anche la sede di via Giovanni Buitoni 19 della Società Ceramica Sansepolcro lascia la città biturgense e viene trasferita nella sede operativa in via della Cava 2 bis a Fighille di Citerna, dove ancora oggi quest'impresa estrae, lavora e commercializza in gran parte della penisola la preziosa argilla denominata "Terra Citernae". A Sansepolcro, l'epilogo della fabbrica di maioliche di Primo Tricca si è avuto nello scorso mese di novembre, quando come ultimo atto di una gloriosa storia è stato abbattuto l'edificio dello storico laboratorio di terrecotte e di ceramiche smaltate bianche e turchine in via della Fonte Secca.

*Le notizie del presente articolo sono tratte da documenti conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Sansepolcro e dalle seguenti pubblicazioni:*

- E. AGNOLETTI, *Personaggi di Sansepolcro, Sansepolcro 1986;*
- G. BINI, *Borgo inedito, Città di Castello 2005;*
- F. BRAGANTI, *MArcordo... il mi' babbo, quando lavorava alla Buitoni ai tempi della Marcia su Roma, www.valtiberinaonline.it*
- C. CHERUBINI, *Una storia in disparte. Il lavoro delle donne e la prima industrializzazione a Sansepolcro e in Valtiberina toscana, Sansepolcro 2016;*
- *Come cambia un paese e perché. Ricerca effettuata dagli alunni della scuola elementare di Lama sul loro territorio, Città di Castello 1989;*
- *I Cocci d'Anghiari. Vasai e Ceramisti anghiesi tra Otto e Novecento, a cura di V. Minocchi, catalogo della mostra (Anghiari, 28 maggio - 25 settembre 2005), Anghiari 2005;*
- G. MAGHERINI GRAZIANI, *Guida artistica-commerciale della ferrovia Arezzo-Fossato, Città di Castello 1890 (rist. anast. Città di Castello 2001);*
- R. MERCATI, *Le leghe di resistenza, in A. TACCHINI, Il movimento dei lavoratori dell'Alta Valle del Tevere: documenti e testimonianze, Città di Castello 1985;*
- V. MINOCCHI, *Imprenditoria umbra nell'industria ceramica e dolciaria, Foiano della Chiana 2017;*
- V. MINOCCHI, *L'arte ceramica nell'Aretino tra le due guerre. Radici antiche e sviluppi moderni, Pratovecchio Stia 2018;*
- F. PIERUCCI, *Il movimento operaio in Umbria (Cronache di un secolo 1850-1950), Città di Castello 1983;*
- C. ROSELLI, *Fighille. La terracotta e la tradizione nel suo nome, "Leco del Tevere", novembre 2017;*
- C. SIGNORINI, *Le condizioni economiche della Provincia di Arezzo. Note di Statistica agricola, industriale e commerciale, Arezzo 1902;*
- A. Tacchini, *Storia tifernate, www.storiatifernate.it, vari-ceramica.pdf;*
- *Terra Citernae alla scoperta delle origini, a cura di V. Minocchi, www.guerrinitv.it, 2008*





## COMPONENTI D'ARREDAMENTO INTERNI: LE SCALE

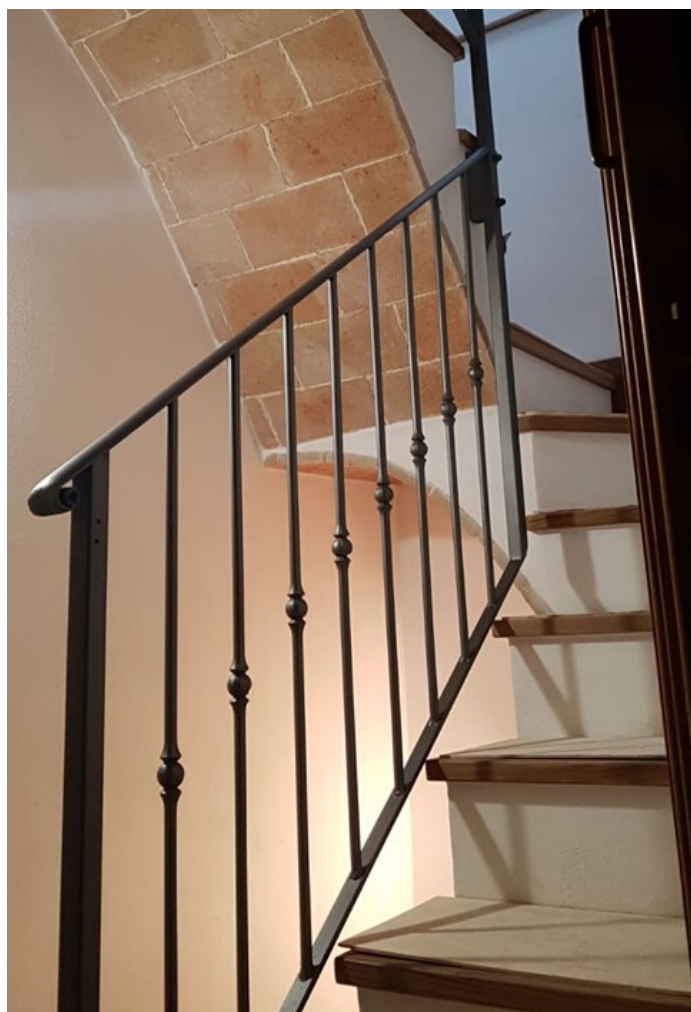
Nelle abitazioni a due o più piani, la soluzione maggiormente utilizzata per collegare gli ambienti è quella di una scala da interni che, oltre ad offrire praticità, diventa un importante complemento d'arredo. Una scala, solitamente tende ad occupare molto spazio per cui è importante che si armonizzi con l'ambiente anche nello stile dell'arredamento scelto.

In fase di costruzione o ristrutturazione di un ambiente, si possono adottare le scelte più consone alle proprie esigenze grazie anche alla possibilità di personalizzazione; le caratteristiche principali di una scala da interni sono la robustezza e la solidità, è inoltre fondamentale che progettazione e produzione siano opera di professionisti in grado il più delle volte di collaborare alla realizzazione della scala.

Alfa da anni collabora con noti progettisti alla realizzazione di diverse scale da interni, proponendo numerose soluzioni grazie anche a rinomati partner di settore. Una delle possibilità più singolari per la clientela di Alfa, è quella di poter personalizzare, dai materiali alle finiture ed alle tonalità a seconda dell'ambiente in cui andrà collocato il prodotto.

### TIPOLOGIE

Ci sono diversi tipi di scale da interno: quella prefabbricata, quella in muratura, una soluzione adatta ad ambienti molto classici come anche la scala a chiocciola, ideale per ottenere un ottimo risparmio di spazio in ambienti piccoli, quella a pioli esclusivamente per ambientazioni rustiche e tra le scelte più contemporanee, la scala in vetro i cui gradini sospesi appaiono luminescenti.



### I MATERIALI

Oltre lo stile, nella progettazione e realizzazione di una scala da interno, un importante aspetto da non tralasciare è quello dei materiali. Tra i differenti materiali, i più utilizzati sono l'acciaio inox e il ferro battuto, in quanto entrambi offrono eccellenti prestazioni di sicurezza combinate ad un piacevole aspetto estetico perché in grado di essere personalizzati secondo le esigenze del cliente.

Il ferro battuto permette di coniugare semplicità e linearità, donando eleganza senza rinunciare al carattere. Utilizzare una scala in ferro battuto come complemento d'arredo permette di attribuire un suo stile speciale ad un ambiente, esaltandone l'originalità.



Le ringhiere costituiscono l'elemento in maggior misura decorativo delle scale in ferro battuto ed essenziale per la sicurezza della scala, Alfa realizza scale esteticamente adeguate all'ambiente naturalmente senza trascurare il fattore sicurezza.

Per i gradini invece ogni materiale ha le sue caratteristiche. La pietra ad esempio assicura solidità come anche il marmo. Le scale in legno sono quelle più confacenti a diversi ambienti, quelle in vetro invece sono molto richieste in contesti moderni, esistono inoltre le scale realizzate con materiali compositi, non mancano le resine ed i gress porcellanati che presentano innumerevoli vantaggi, tra cui un'elevata resistenza meccanica e un affascinante aspetto estetico.

# La parabola della pianta del fumo

di Claudio Cherubini

**La tabacchicoltura in Valtiberina fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento era in continuo sviluppo. Il successo del sigaro aveva orientato la produzione verso i tabacchi scuri, ma nuovi cambiamenti nelle abitudini dei fumatori frenarono lo sviluppo negli anni del Fascismo. Tuttavia, la coltivazione di tabacco continuò a rappresentare un fattore determinante nella produzione del reddito agrario.**

## La coltura del tabacco negli anni del Fascismo

Dagli inizi del Novecento, studi e ricerche a livello scientifico avevano gettato le basi per la moderna tabacchicoltura, con il conseguente miglioramento qualitativo del prodotto. Grandi possidenti terrieri, come i Collacchioni e i Giovagnoli a Sansepolcro e i Lepori ad Anghiari, avevano ottenuto di poter coltivare sostanziose quote di tabacco nei propri possedimenti fondiari. A Sansepolcro, nel 1907 era stata costituita l'Associazione mutua cooperativa per l'assicurazione del tabacco contro i danni della grandine che, presieduta da Marco Collacchioni, riuniva i maggiori produttori della valle. In Valtiberina, dal 1910 si coltivava unicamente il Kentucky, poi negli anni Trenta, con il declino del sigaro e i nuovi gusti dei fumatori, furono introdotte nuove varietà che però stentaronò a diffondersi. In questi anni a svilupparsi, oltre la qualità, ci fu anche la quantità. Nel 1929, dei 616 ettari occupati dalle colture industriali nei comuni di Sansepolcro, Anghiari, Monterchi, Pieve Santo Stefano e Caprese Michelangelo, quasi il 70,5% era interessato dal tabacco. Questa era infatti la coltura industriale più importante dell'Alta Valle del Tevere e nella parte to-

scana le piantagioni di tabacco si estendevano maggiormente ad Anghiari (184 ettari) e a Sansepolcro (223 ettari), dove occupavano il 4,5% del seminativo totale di Sansepolcro e il 3,3% di quello di Anghiari; altri 11 ettari erano coltivati a Monterchi e altri 16 a Pieve Santo Stefano. La produzione media del tabacco del periodo 1923-28 risultò più elevata a Sansepolcro, dove per ogni ettaro furono raccolti 19,24 quintali. Nello stesso periodo, ad Anghiari la produzione media fu di 18,48 quintali per ettaro. Inferiore, invece, fu la produzione media sulle terre di Pieve Santo Stefano (17,38 quintali per ettaro) e assai più bassa risultò quella di Monterchi (14,7 quintali per ettaro). Alla fine degli anni Venti, rispetto a circa trent'anni prima, le terre coltivate a tabacco si erano estese notevolmente ad Anghiari (da 30 a 184 ettari), erano aumentate anche a Sansepolcro (da 170 a 223 ettari) e diminuite a Monterchi (da 50 a 11 ettari) e a Pieve Santo Stefano (da 20 a 16 ettari). Complessivamente, in questi quattro territori si era passati da 270 a 434 ettari, ma - come vedremo - erano incrementi minori rispetto al resto d'Italia.

## Fiutare il tabacco e fumare il sigaro

I sacerdoti maya e atzechi fumavano tabacco nei loro riti religiosi e magici, sfruttando i poteri eccitanti e ipnotici delle erbe. Gli invasori europei li definirono riti satanici e l'opera dei missionari fece diminuire l'uso del tabacco fra gli indigeni. Questo, però, non impedì la diffusione del vizio del fumo fra gli occidentali e fu proprio un missionario (che nel 1518 regalò dei semi all'imperatore Carlo V) a introdurre il tabacco in Occidente e alti prelati a introdurre la coltura del tabacco in Italia. Jean Nicot de Vellemain, ambasciatore francese in Portogallo, propose a Caterina de' Medici, regina di Francia, di fiutare la polvere di tabacco per combattere le emicranie. Constatata l'efficacia, dalla Francia il tabacco si diffuse in Europa fra i nobili, a partire dalla seconda metà del Cinquecento e nel XVIII secolo era un segno distintivo dell'aristocrazia. In Europa, il consumo originario del tabacco era legato quasi esclusivamente alle polveri da fiuto e un po' ai trinciati da pipa. I ceti più elevati cercavano forme distintive per non confondersi con i ceti popolari e fin dall'inizio si delineò una certa divisione sociale nell'uso del tabacco a distinguere il ceto di appartenenza del consumatore. Erano i nobili, con le loro tabacchiere in oro o argento, incise e intarsiate, a fiutare il tabacco nei loro salotti. Invece, la media e piccola borghesia preferiva la pipa. Gli ideali giacobini e i forti cambiamenti politici e sociali, a seguito della rivoluzione

francese e della rivoluzione industriale, diffusero ai primi dell'Ottocento il sigaro, che era arrivato anche in Italia al seguito delle truppe francesi, le quali a loro volta avevano apprezzato i sigari in Spagna, dove erano confezionati con tabacco cubano. Però, in Italia per la prima volta venne preparato un sigaro prodotto con tabacchi scuri. La tradizione racconta, con le parole di Cristina Saccia, che a Firenze nel 1815 «il Kentucky, fino ad allora considerato di scarso valore, ammassato in un cortile venisse inzuppato da un temporale estivo. Il calore della stagione, nell'asciugare la massa, avrebbe provocato la fermentazione delle foglie, rovinando il prodotto. Per non gettare il tabacco, il proprietario dell'opificio fece allora confezionare dei sigari e li mise in vendita a basso prezzo. Contro ogni aspettativa, quei sigari saranno molto apprezzati dai consumatori, tanto che nel 1818 sarà impiantato uno stabilimento industriale per la lavorazione del Toscano nell'ex convento di Sant'Orsola, a Firenze». Era nato il "Sigaro Toscano", che nel corso dell'Ottocento trovò un numero di estimatori crescente sia in Italia che all'estero. Con la manifattura del sigaro, nacque la figura della sigaraia; al pari delle lavoratrici dell'industria tessile, le sigaraie furono le prime operaie a concentrarsi nelle fabbriche. Come si è visto anche per la realtà di Sansepolcro, essere dipendenti dello Stato garantiva condizioni di lavoro relativamente migliori rispetto all'industria privata. Non per questo, la combattività sindacale di queste lavoratrici era da meno, soprattutto per il fatto che il loro salario era per gran parte composto dal cottimo (e la foglia di tabacco scadente rallentava la produttività) e che l'ambiente di lavoro era insalubre perché caldo, umido e nocivo per la presenza di polveri e di esalazioni di nicotina. Le sigaraie ebbero un'importanza crescente con il consumo del sigaro, anche perché non vi furono macchinari capaci di sostituire la manualità di queste donne. Il loro destino seguirà quello del sigaro surclassato nel Novecento dalle sigarette.

## Dal sigaro alla sigaretta

Nel 1892, il Monopolio di Stato immise nel commercio un nuovo prodotto per il mercato italiano: la "Spagnoletta Macedonia", fabbricata con tabacchi orientali. La sigaretta iniziò così a diffondersi in Italia, fino a diventare nel Novecento un fenomeno culturale di massa. Qui aveva già fatto la prima comparsa nel 1856, importata dai soldati di ritorno dalla guerra di Crimea. Ancora una volta erano state le guerre e il movimento delle truppe a diffondere il fumo e i nuovi modi di fumare. Dalla fine dell'Ottocento, la sigaretta divenne popo-



**TRATOS** **Tt**  
CAVI

1966 - 2016  
The future coming  
from the past

**Tratos Cavi Spa**  
Via Stadio, 2  
52036 Pieve Santo Stefano (Ar) - Italy  
Tel: +39 0575 7941  
Fax: +39 0575 794246





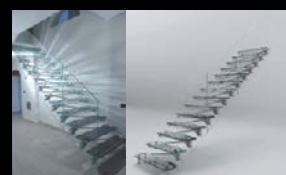
lare ovunque. Tuttavia, anche le origini della sigaretta risalgono ai nativi americani; poi gli spagnoli la portarono in Europa e nel Seicento era già diffusa in Spagna (da cui il nome di "Spagnoletta"). Invece, la produzione industriale delle sigarette partì dagli Stati Uniti, quando nel 1880 James Buchanan Duke impiantò una fabbrica di sigarette. Allora, questi cilindri di carta ripieni di tabacco erano arrotolati manualmente e venivano chiusi all'estremità, torcendoli. Nel 1882, James Bonsack inventò una macchina per produrre una lunga sigaretta che poi veniva tagliata da delle cesoie rotanti. Fatta così, la sigaretta era aperta in cima e in fondo ed era necessario aggiungere additivi al tabacco per evitare che si seccasse, ma le sigarette industriali erano perfette e prodotte senza l'uso delle mani e della saliva. Duck investì nell'invenzione di Bonsack, che permetteva di produrre circa 120mila sigarette al giorno contro le 1000-1200 a turno, prodotte artigianalmente. Arrivarono il marketing e la pubblicità per vendere tutta quest'abbondanza di produzione e il numero dei fumatori crebbe notevolmente nel corso del Novecento. Molti eserciti, durante la prima guerra mondiale, rifornivano le truppe di razioni di sigarette, al pari del vettovagliamento. Allora s'ignorava che la sigaretta fosse dannosa per la salute e la preoccupazione era soltanto quella di un vizio immorale, perché si stava diffondendo anche fra le donne e i bambini. Fino agli anni Trenta del Novecento, il fumo delle sigarette non fu collegato al cancro del polmone e alle malattie cardio-vascolari e l'ufficialità si raggiunse soltanto a metà del secolo scorso, anche se continuò la resistenza dei produttori di sigarette per confutare gli studi scientifici, perché a questo punto erano nate complesse organizzazioni multinazionali e si erano generati enormi interessi economici intorno al commercio delle sigarette. Ma oramai il fumo della sigaretta aveva già condannato a morte milioni di persone e trasformato il rito sacro del fumo degli indigeni americani e l'abitudine estemporanea degli europei (nei salotti aristocratici prima e della nascente

borghesia poi) in un vizio quotidiano delle masse e in una droga di Stato da mostrare per strada e in ogni luogo come una forma di emancipazione sociale. Anche in Italia, la politica fascista confermò quest'orientamento. La nascita nel 1927 dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, in sostituzione della Direzione generale delle privative, determinò una nuova politica che puntò all'incremento della coltivazione del tabacco, tanto che nel 1938 la produzione nazionale superò il fabbisogno interno. Ma in Valtiberina si coltivava il Kentucky, mentre il Monopolio di Stato propagandava il consumo delle sigarette, la cui manifattura utilizzava tabacchi 'Levantini', cioè originari delle regioni balcaniche e della Turchia e coltivati soprattutto nel Salento. Solo successivamente, il Monopolio introdurrà nell'area umbra dell'alto Tevere il Bright, una varietà di origine americana denominata anche "tabacco biondo" o "Virginia". La propaganda fascista otteneva un effetto ancora maggiore delle direttive del Monopolio a favore dei tabacchi per sigarette, fondandosi sul principio che i sigari - e soprattutto la pipa - erano troppo borghesi o, peggio, "inglesi". Così, fra il 1920 e il 1938 in Italia si raddoppiò il consumo delle sigarette e si dimezzò quello dei sigari (rari i consumatori di tabacco trinciato e da fiuto). Racconta Gianfranco Vené: «Non era mai vietato fumare, neppure davanti ai superiori. Le donne non lo facevano, ma per innata e doverosa modestia [...]. Il fumo maschile, negli anni fascisti, non era vizio. Non era catalogato tra le virtù soltanto perché troppo diffuso. Nei salotti le signore fumavano sigarette che sapevano di paglia, le Macedonia, e altre che avevano il bocchino dorato: così dimostravano d'aver guadagnato la maturità insieme con il decoro sociale. I bambini di due-tre anni venivano iniziati al gesto del fumare con sigarette di cioccolata [...]. Le ragazze non prendevano in considerazione un coetaneo se non fumava [...]. Si fumava negli ospedali, nei teatri, nelle case del fascio, sui treni: si entrava nei cimiteri e nei sacrari con la sigaretta in bocca. [...]. Gli impiegati alla scrivania spesso rinser-

ravano la sigaretta tra le labbra senza accenderla; più per esibizione che per vizio. Tamburellare l'estremità della sigaretta sull'astuccio era un segno di sicurezza, di efficienza». E ancora Vené, in un libro successivo: «Più del sesso, più del vino, il fumo era un'abitudine distintiva degli italiani: per i ragazzi dell'era fascista la prima sigaretta assaporata in pubblico equivaleva a un riconoscimento di maturità e di indipendenza». Quando il 19 ottobre 1943, le difficoltà della guerra imposero il tesseramento sul consumo del tabacco, tale regolamento «sembrò più iniquo di quello sui generi alimentari» - chiosa Vené - anche perché furono esclusi i minori di diciotto anni e le donne, «e dal momento che adolescenti e donne potevano essere reclutati in armi dalle bande irregolari repubblicane per le quali i decreti civili non valevano, la tessera sul fumo odorò di ricatto e fu accolta come una punizione supplementare per gli avventati tripudi del 25 luglio».

# Valentino Borghesi

*le scale che arredano*



Via Tarlati 1029-1031  
Sansepolcro (Ar)  
Tel. 0575 720537  
www.valentinoborghesi.it

## Lo sviluppo frenato della tabacchicoltura in Valtiberina toscana nell'era fascista

Sarà forse anche perché in Valtiberina si continuò a coltivare il tabacco da sigaro più che quello per le sigarette, che non sembra che in questi anni la diffusione della coltura del tabacco sia pari a quella di altre zone d'Italia. Ma un'altra causa va ricercata nel fatto che le produzioni di Anghiari, Sansepolcro e Pieve Santo Stefano furono declassate dalla seconda alla terza categoria e addirittura, dopo pochi mesi - in seguito al riesame dei tabacchi della campagna 1929 - quelle di Sansepolcro e Pieve Santo Stefano finirono in quarta categoria. Invece il tabacco di Monterchi, da poco passato in Umbria, conservava la classificazione più remunerativa della seconda categoria. Questo declassamento e questa disparità di trattamento, rispetto al tabacco prodotto nei Comuni limitrofi dell'Alto-tevere Umbro, parve ai podestà di allora poco giustificato, sia per la stessa origine alluvionale dei terreni, sia per le caratteristiche morfologiche e pedologiche della valle che ne determinano sostanzialmente un'unitarietà geografica, sia per l'ambiente culturale uniforme. In ogni caso, i podestà di Anghiari, Pieve Santo Stefano e Sansepolcro nel 1931 denunciarono che, a causa del declassamento dalla seconda alla terza categoria, i loro territori avevano «dovuto sopportare una riduzione di superficie coltivata a tabacco del 20%», d'altra parte non compensata da altre colture industriali «di uguale reddito elevato». Nel triennio 1931-33, per ciascuna campagna, fu concesso di coltivare 1.515.000 piante ad Anghiari, 1.555.000 a Sansepolcro, 552.000 a Monterchi e 50.000 a Pieve Santo Stefano. Tuttavia, nonostante ancora il tabacco non avesse il ruolo predominante che ricoprì nella seconda metà del Novecento, così evidenziano l'importanza di questa coltura i podestà di Anghiari, Sansepolcro e Pieve Santo Stefano: «La coltivazione del Tabacco nell'Alta Valle Tiberina rappresenta un fattore predominante del reddito agrario perché incide sulla produzione dei poderi condotti a mezzadria, in misura elevatissima che può essere raggiunta a circa il 30% del totale reddito aziendale».

6° parte

### Riferimenti bibliografici:

Le notizie del presente articolo sono tratte dai documenti conservati presso l'archivio storico del comune di Sansepolcro e dalle seguenti pubblicazioni:

- A. CAMMILLI, *Il monopolio del Tabacco in Italia in un secolo di vita*, Foligno 1961;
- R. COVINO, *Il tabacco in Italia. Produzioni, lavorazioni, consumo, in Dentro e fuori la fabbrica. Il tabacco in Italia tra memoria e prospettive*, a cura di Rossella Del Prete, Milano 2012;
- A. FORZONI, *La grande malata. L'agricoltura aretina nell'Ottocento*, Roma 2011;
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *Catasto Agrario 1929. Compartimento della Toscana. Provincia di Arezzo*, Roma 1933, fascicolo 43;
- *Il fumo: storia di un vizio mortale*, [www.focus.it](http://www.focus.it);
- ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, *Catasto Agrario 1929. Compartimento dell'Umbria. Provincia di Perugia*, Roma 1935, fascicolo 56;
- P. PIERANGELI, *La foglia del fumo e della ricchezza. (Notizie sulla coltivazione del Kentucky nell'Alta Valle del Tevere)*, "L'Alta Valle del Tevere", 2, 1933;
- C. SACCIA, *Il lavoro della memoria. Storia del Consorzio Tabacchicoltori di San Giustino*, San Giustino 2008;
- G. F. VENÈ, *Copri fuoco. Vita quotidiana degli italiani nella guerra civile*, Milano 1989;
- G. F. VENÈ, *Mille lire al mese. Vita quotidiana della famiglia nell'Italia fascista*, Milano 1989.



# BARONISI!

soluzione infissi



CONVEGNO NAZIONALE

UNITE SI VINCE!  
CI RIUNIAMO PER  
VINCERE ANCORA!

VICI DEL 2017

25  
ANNIVERSARY

25 ANNI DI ATTIVITÀ

Internorm

Auguri di Buone  
Feste da Baroni Si



Internorm

Baroni S.n.c. di Baroni Claudio & C.

Via degli Artigiani, 32 - Zona Ind.le S.Fiora  
Tel 0575 749850 - Fax 0575 721900  
info@baronisi.it - www.baronisi.it



## LA LETTERA DI MARCO RENZI SULLA MORTE DEL PARTIGIANO FERRUCCIO MANINI



**SESTINO** - Nel giorno della scomparsa di Giorgio Albertazzi, il 28 maggio del 2016, l'allora sindaco di Sestino, Marco Renzi, prese carta e penna per scrivere al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e al premier di quel tempo, Matteo Renzi, mettendo nero su bianco sulle distanze da prendere dal cordoglio nazionale per la morte di quello che, anni dopo, sarebbe diventato attore, regista e sceneggiatore protagonista sul palcoscenico italiano. "Tutto quello che rimane del partigiano Ferruccio Manini è una lapide posata sul muro all'ingresso del cimitero di Sestino, fucilato all'età di diciotto anni dal sottotenente Giorgio Albertazzi, che aveva aderito alla Repubblica di Salò e che gli sparò il colpo di grazia alla nuca. Se l'attore ha sempre negato i fatti, vi sono documenti e testimonianze del 27 luglio 1944 che lo vedono a capo del plotone di esecuzione. Da parte

del noto regista, mai una parola o un segno di ravvedimento nei confronti di un giovane innocente. Già in occasione di una delle ultime visite ad Arezzo, da Sestino si era levato l'appello pubblico sulla posizione dell'attore. Impossibile non provare sdegno per un uomo che non ha mai voluto accettare i propri errori, nella lettera spedita - prosegue l'ex sindaco - e ho spiegato le ragioni che portarono la pubblica amministrazione sestinate a non condividere il momento. Molte furono le adesioni da parte di associazioni e privati, ma dagli organi istituzionali non c'è mai stata risposta. Quando si dice: sbattere contro un muro di gomma. Questo è ciò che è capitato. Testimoni affermano quel giorno che Manini fu visto attraversare il paese scortato da militi armati al comando del sottotenente, in direzione del cimitero. Il percorso si compì lentamente, in silenzio; istanti interminabili: qualche persiana si chiudeva al passaggio e i bambini, curiosi, scrutavano da lontano. Pantaloni corti e camicia bianca, il giovane forse immaginava cosa sarebbe accaduto. Era giunto l'ordine dal comando, ma il capo del presidio - che aveva sede al teatro Giuseppe Verdi in via Cavallini, con alla testa il tenente Plinio Pesaresi - si rifiutò di eseguire l'ordine, giustificando l'azione troppo violenta: era un ragazzo, avrebbe compiuto diciannove anni il mese successivo. Così, fu il sottotenente Albertazzi a prendere in mano la situazione. Giunti sul luogo del martirio, arrivò il parroco che confessò Ferruccio e poco dopo, per ordine dello stesso sottotenente, partì la raffica di colpi lasciando i segni sul muro di cinta del cimitero;

le tracce di proiettili sono visibili ancora oggi. Ora, è tempo di dimostrare alle future generazioni che di errori la storia è piena e che quel fiore che ogni tanto compare sulla lapide ricorda la fine di un grande partigiano. A processo, il partigiano Bruno Ercolani dichiarò che il condannato a morte non era un partigiano ma un repubblicano, forse scappato o perso fra le montagne nel luglio del 1944; cadde in un'imboscata e venne catturato. Dopo cinque giorni, era stato fucilato senza processo. La commissione regionale marchigiana, dal 20 giugno 1944, lo riconosce partigiano combattente. Giancarlo Bartolucci, segretario della scuola media "IV Novembre" di Arezzo, in un'intervista a "la Repubblica" del 28 luglio 1989, raccontava: "Nel 1944 avevo tredici anni, la mia famiglia si era rifugiata nella zona di Sestino. Quel giorno ero in paese, insieme a mio zio Umberto e vidi passare un ragazzo in mezzo a un gruppetto di fascisti. Aveva la camicia aperta, i capelli rasati. Dietro il gruppo c'era il sottotenente Albertazzi in camicia nera e stivali. Mi nascosi mentre entravano nel cimitero; dopo poco uscì don Pasquale Renzi e, attraverso il cancello, vidi tutta la scena. Non l'ho mai dimenticato! Quel giovane, Ferruccio Manini di Pietro, nato a Corte de' Cortesi (Cremona) il 28 aprile 1925, di famiglia di agricoltori; ex repubblicano passato nelle file dei partigiani, spense la sua vita". Nessuno dimentica: la montagna ha memoria e un intero paese lo ha sempre saputo e tramandato attraverso la parola della gente. Oggi, tutti noi aspettiamo giustizia".

www.prolocogricignano.org    prolocogricignano@gmail.com    Pro Loco Gricignano

**PROLOCO GRICIGNANO**

**GIUSEPPE MARIA E GESÙ**

**UNA FAMIGLIA CHE HA CAMBIATO LA STORIA**

Grande Presepe scenografico narrato con focus sulla Sacra Famiglia ed ingresso attraverso la "Porta Dell'Unità".  
Affiancato da "La Via del Presepe" con scene a grandezza naturale dislocate nel centro di Gricignano.

**CERIMONIA D'APERTURA 8 DICEMBRE 2019 ORE 16.00**

Con la partecipazione dal vivo del  
"Presepe Vivente di Le Ville di Monterchi - Associazione Venite Adoremus"

A seguire festa popolare con degustazione di prodotti locali a offerta, mercatini e presepe vivente a cura dei bambini della scuola materna di S. Biagio.

## PRESEPE DI GRICIGNANO

Il locale posizionato di fronte alla chiesa parrocchiale di Gricignano ospita ancora una volta il presepe natalizio (perché nella frazione di Sansepolcro c'è anche quello pasquale), realizzato dai volontari della Pro Loco del paese. Oltre al rinnovamento delle scene con la movimentazione di quella della Natività (ricordiamo che il presepe ha da sempre le sue animazioni e la voce narrante a corredo), l'allestimento del 2019 prevede anche alcune scene a grandezza naturale, illuminate con arte e sparse per il centro di Gricignano. "Giuseppe, Maria e Gesù, una famiglia che ha cambiato la storia": questo il filo conduttore del presepe preparato in occasione del Natale 2019, con un totale di 16 scene narrate e illuminate, due delle quali movimentate. Dal 2017, la Pro Loco di Gricignano è entrata a far parte dell'associazione "Terre di Presepi, il Natale in Toscana", che mette in rete le principali realtà presepiali della Regione. In concomitanza con l'apertura del presepe, verranno esposti i presepi in concorso, realizzati dal gruppo giovani della parrocchia di Gricignano e Santa Fiora, con Mercatini di Natale e pesca di beneficenza.

# Oliò



## Oliò...un locale Unico

Un locale a 360 gradi, nel nuovo centro commerciale di San Giustino a sud del centro urbano. **L'unico** della zona sempre pronto per ogni appuntamento della giornata: prima colazione, pranzo, spuntino, aperitivo, cena e dopocena. **L'unico** della zona che ben si adatta a tutte le fasce di età. "Oliò" esprime in chiave moderna ed elegante il concetto di bar ristorante: materie prime di eccellenza per garantire sapore e gusto ai prodotti, che stuzzicano il palato già in vetrina e che si distinguono anche per un elevato rapporto qualità-prezzo. **L'unico** che in tavola, porta menù puntualmente variegati e in perfetta sintonia con la stagione di riferimento. "Oliò" è anche servizio catering e luogo da scegliere per pranzi aziendali, attraverso apposite convenzioni. **L'unico** che offre serate con musica dal vivo, ampio spazio all'aperto e un'area riservata ai bambini, dotata anche di gonfiabili. "Oliò" è aperto per tutti i gusti e a tutte le ore.

**CAFÈ, RESTAURANT & LOUNGE BAR**

Via Umbra, 61 San Giustino (PG) Info +39 075 7822403



# GRAVE FALLO DI GIOCO QUANDO UN CALCIATORE PUO' ESSERE PENALMENTE PERSEGUIBILE?

dell'avvocato **Gabriele Magrini**

**IL LEGALE RISPONDE**

*Egregio Avvocato,  
ho riportato un grave infortunio di gioco in occasione di una partita di calcio, valevole per il campionato regionale toscano di Eccellenza. Questo infortunio è stato provocato negli ultimi concitati minuti di gara da un calciatore della squadra avversaria che, nel tentativo di sottrarmi il pallone, ha colpito la mia gamba, provocandomi la frattura di tibia e perone. Ci sono gli estremi per sporgere una querela e chiedere il risarcimento per il danno occorso al calciatore responsabile?*

Gentile Lettore,

l'annosa problematica relativa alla possibilità di configurare una responsabilità, di natura civile o penale, a carico del calciatore resosi autore di un evento dannoso nel corso della gara è stata definitivamente risolta, dopo il notevole travaglio della dottrina, grazie alle ultime pronunce giurisprudenziali. Occorre preliminarmente osservare che i tradizionali profili di responsabilità, in ambito sportivo, subiscono una generale attenuazione in conseguenza della peculiarità del fenomeno agonistico. Più precisamente, gli eventi lesivi causati nel corso di una partita di calcio, nel rispetto delle regole del gioco, restano scriminati per l'operare della accettazione del rischio consentito. Pertanto, a seguito di un grave fallo di gioco non potrà invocarsi alcuna responsabilità, ove la condotta sia posta in essere senza volontà lesiva e nel rispetto del regolamento, nonché quando il danno provocato sia la conseguenza della natura stessa dell'attività sportiva, che importa contatto fisico. Viceversa, il calciatore che commette un grave fallo di gioco ai danni di un avversario in violazione delle specifiche regole del gioco (si pensi, ad esempio, a un fallo commesso su un avversario con il pallone conteso da altri calciatori su un'altra zona del terreno di gioco, da cui derivi un danno di natura fisica) sarà civilmente e penalmente perseguibile; ciò accade, appunto, quando la condotta è sproporzionata ed estranea alle concrete caratteristiche del gioco, alla natura e alla rilevanza dello stesso. Nel caso di specie, dunque, non vi sono gli estremi per sporgere una denuncia-querela, tantomeno sarà possibile chiedere il risarcimento al calciatore avversario, poiché il fallo di gioco - per come descritto - è senza dubbio la conseguenza della natura stessa dell'attività sportiva. Detto ciò, potrà comunque denunciare il sinistro, ai fini risarcitori, alla Lega Nazionale Dilettanti, la quale ha una copertura assicurativa a tutela degli infortuni dei propri tesserati.



**web tv**  
SATURNO

[www.saturnowebtv.it](http://www.saturnowebtv.it)

**l'informazione  
ON DEMAND  
della vallata**

*dove vuoi, quando vuoi*

Il portale on-line *Saturno Web TV* è gestito da:  
**AGENZIA SATURNO COMUNICAZIONE sas**

Via Carlo Dragoni, 40  
Sansepolcro (AR)  
Tel e Fax 0575 749810

[www.saturnocomunicazione.it](http://www.saturnocomunicazione.it)  
email: [info@saturnocomunicazione.it](mailto:info@saturnocomunicazione.it)

**Per maggiori informazioni non esiti a contattarci al numero telefonico  
393 3587888**

# UNA BUONA SPESA PUÒ CAMBIARE IL MONDO.



Con il nostro carrello della spesa possiamo fare tanto. Se scegliamo prodotti che garantiscono la nostra sicurezza, che tutelano i diritti dei lavoratori, che proteggono il benessere degli animali e del pianeta, cambiamo le scelte di chi produce e di chi vende. Da sempre i prodotti Coop sono così: sicuri, buoni, etici e convenienti. Convenienti per chi li compra, certo, e convenienti per ciò che ci circonda. È per questo che tutti insieme, con un gesto semplice come fare la spesa, possiamo fare qualcosa di grande: possiamo cambiare il mondo.

LA **coop** SEI TU.